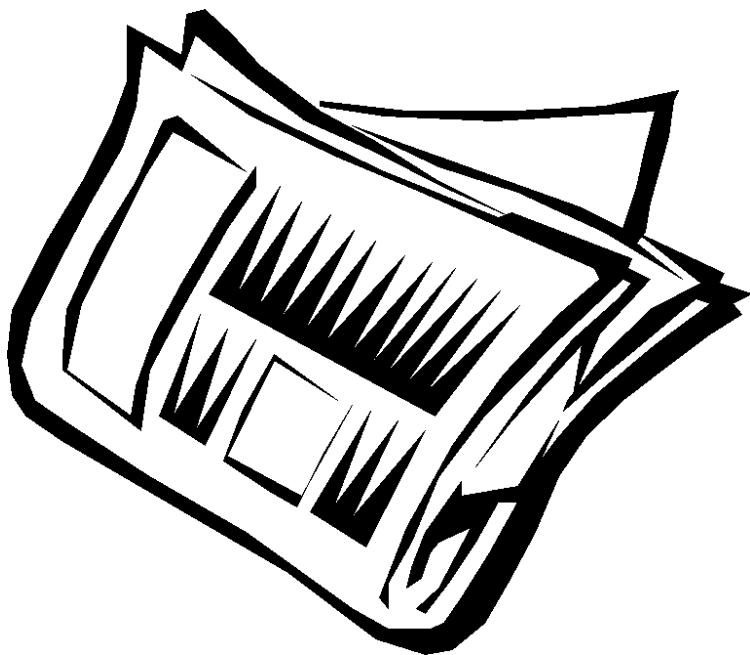




CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 10 GIUGNO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

I SINDACI ADOTTANO LE 'PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA' PER IL RISCHIO INCENDI 7

SEGRETEZZA DEL VOTO, SONO LEGGE LE NUOVE NORME 8

SU INNOVAZIONE E SEMPLIFICAZIONE BRUNETTA APPREZZABILE 9

OPERATIVA AGENZIA DIFFUSIONE TECNOLOGIE PER INNOVAZIONE 11

Selezionerà progetti migliori finanziati da ministeri e regioni

IL SOLE 24ORE

SCURE IN ARRIVO PER 5MILA NORME 12

LE ALTRE MISURE - Stretta sugli enti inutili, abbonamenti solo online alla Gazzetta Ufficiale e maggiori contributi per le iscrizioni a ruolo in Cassazione

UN PROGETTO-CASA DA 500MILA ALLOGGI 13

FRENATA SULLA PROSTITUZIONE: SARÀ UN DDL 14

LE RICHIESTE - Vignali (Parma): vogliamo la possibilità di emettere anche per via ordinaria, non d'urgenza, ordinanze contro il degrado urbano

OSSIGENO PER I CONTI DI ROMA 15

Dalla Regione in arrivo rimborsi, mutui e trasferimenti per un miliardo

DISSESTO, ULTIMA PAROLA ALL'INTERNO 16

E MARRAZZO LICENZIA IL SUO ASSESSORE 17

FASE NUOVA - All'origine della decisione la necessità di un segnale di discontinuità dopo la deroga sul deficit concesso da Palazzo Chigi

INTESA PER I DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI 18

LE MOTIVAZIONI - Le sezioni unite della Corte dei conti hanno approvato la seconda ipotesi di accordo con incrementi legati alla produttività 18

DAL CSM «NO» AL DECRETO RIFIUTI 19

Il plenum: pericolo di conflittualità tra gli uffici con ricadute sull'efficienza

ULTIMI DUBBI SULL'ICI 2008 ALLA VIGILIA DEL VERSAMENTO 20

PESO DEI REGOLAMENTI - Occorre distinguere nelle delibere dei Comuni i casi di assimilazione all'abitazione principale di altri immobili

SOLO PER L'1% DELLA POPOLAZIONE IL DEBUTTO DELL'IMPOSTA DI SCOPO 21

CODICE APPALTI, INDIETRO TUTTA 22

Rilievi nel metodo e nel merito: possibile il varo solo in autunno

NEL CONTRATTO LO «STRESS DA LAVORO» 23

CORRIERE DELLA SERA

«SERVIZI LOCALI, GARE PUBBLICO-PRIVATO» 24

Scajola: le risorse per lo sviluppo? Tremonti provvederà ai tagli

ITALIA OGGI

MANOVRA, PAGANO I PICCOLI COMUNI	25
<i>Quelli sotto i cinquemila abitanti saranno accorpati</i>	
SCUOLABUS, RESPONSABILITÀ DOPPIA.....	26
<i>Dei danni risponde l'autista e l'amministratore dell'azienda</i>	
IL RICHIAMO DELL'ATTO PUBBLICO SNELLISCE L'ACCERTAMENTO	27
CONTROLLI AMMINISTRATIVI A TAPPETO.....	28
<i>Accertamenti anche nei locali in cui sono conservati i pc</i>	
NELLA P.A. IL PASSAPORTO NON CONTA.....	29
<i>Pari chance per chi ha lavorato in un'amministrazione estera</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
SCOPPIA LA FEBBRE DEL BUSINESS DEL VENTO.....	30
<i>Cinquecento impianti in lista d'attesa: è già record nazionale</i>	
IL MANGANELLO AI VIGILI URBANI ACCORDO TRA GIUNTA E SINDACATI	31
<i>La Cgil avverte: "Ma questi strumenti vanno usati solo in alcuni casi specifici"</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
HACKER IN AZIONE, PARALIZZATO IL SITO DELLA REGIONE.....	32
LA STAMPA	
“MA AI VIGILI URBANI VA DATO POTERE DI FERMO”	33
PIAZZA DI SPAGNA, IN PARADISO SENZA PAGARE L'ICI	34
<i>Stilisti, uomini d'affari, star dello spettacolo: abitare qui è la consacrazione del successo</i>	
IN ITALIA SOLO 35.700 VERSANO L'IMPOSTA	35
<i>Le case signorili a Napoli sono 2.826, 4.456 a Genova e 2.429 a Torino</i>	
“ROMA DIVENTERÀ UN’ALTRA NAPOLI”	36
<i>Conto alla rovescia per la discarica di Malagrotta</i>	
LIBERO	
AI SINDACI PIÙ POTERI SUGLI IMMIGRATI MARONI SCAVALCA I PM.....	37
<i>Il ministro dell'Interno: più soldi e responsabilità ai primi cittadini - Cautela sulla stretta anti-prostitute</i>	
L'UNICA SOLUZIONE PER I CONTI PUBBLICI È METTERE A DIETA IL BILANCIO DELLO STATO	38
LIBERO MERCATO	
UNA FINANZIARIA CON IDEE A SORPRESA.....	39
<i>Chiusura del Secit come primo atto della lotta agli sprechi - Superpoteri a Equitalia per il recupero delle spese di giustizia - Accelerazione alla nascita di Cdp banca - Ecco il menù delle possibili "trovate" per crescere</i>	
LOTTA AGLI SPRECHI TREMONTI VUOLE PARTIRE COL SECIT	40
<i>La chiusura dell'ex ente ispettivo potrebbe finire nella bozza della manovra - Tagli da 15 milioni</i>	
A EQUITALIA LE SPESE DI GIUSTIZIA.....	41
<i>In mano alla spa delle Finanze il recupero crediti degli uffici giudiziari</i>	
LA PROPOSTA DI BRUNETTA AIUTA I MEDICI	42
IL PARCHEGGIO GRATIS? CI COSTA TROPPO	43
IL MATTINO	
INTERNET IN COMUNE, CORSA AL SITO PORNO.....	44

FINANZIARIA, PIANO-CASA E TAGLI AI COMUNI.....	45
<i>Oggi Tremonti incontra il commissario Almunia - Confermato il pareggio di bilancio nel 2011</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
CONSIGLIO «FANNULLONE», TRE SEDUTE AL MESE	46
IL DENARO	
COMUNI DIGITALI, L'ASMEZ STILA LA CLASSIFICA.....	47
<i>Il Consorzio che raggruppa 525 enti della Campania sigla un'intesa con Api, Cna e Adiconsum</i>	
IL COMUNE DI PONTECAGNANO PREMIATO PER L'URBANISTICA	48
ICI, ARRIVANO LE CARTELLE PER IL 2008 LE ENTRATE: ECCO CHI NON PAGA	49
LA GAZZETTA DEL SUD	
LA COMUNITÀ MONTANA VERSANTE JONICO SARÀ ACCORPATA ALLA FOSSA DEL LUPO.....	50
<i>Le amministrazioni locali sono contrarie e ora puntano all'Unione dei Comuni</i>	
BISIGNANO RISCHIA DI USCIRE DALL'ENTE MONTANO	51
LSU E LPU STABILIZZATI ENTRO IL 31 LUGLIO	52

DALLE AUTONOMIE.IT

MASTER

Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla

luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili

delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operati-

ve di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Giugno - Luglio 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER IN PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mbcg2008.pdf>

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, LUGLIO/SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 17 - 14 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/segretari>

MASTER PER CITY MANAGER

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GIUGNO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mcmcal.pdf>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: L'ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/annuale1.doc>

SEMINARIO: IL CONTROLLO DI GESTIONE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/budget.doc>

SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 131 del 6 giugno 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il DPR 22 maggio 2008** - Scioglimento del Consiglio comunale di Limena;
- b) il decreto del Ministero dell'economia 31 marzo 2008** - Rideterminazione del cofinanziamento statale del programma "Interreg IIIB ARCHIMED", inserito nel programma Interreg III 2000-2006-sezione transnazionale;
- c) il decreto del Ministero dell'economia 21 aprile 2008** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 3% per il 2008 della quota statale per il programma transfrontaliero "Italia-Francia Marittimo" dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, programmazione 2007-2013;
- d) la deliberazione del CIPE 30 gennaio 2008** - Criteri per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane.

La Gazzetta Ufficiale **n. 132 del 7 giugno** contiene invece i seguenti altri documenti da segnalare:

- e) la legge 6 giugno 2008 n. 101** - Conversione del decreto-legge 59/2008, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee;
- f) la legge 6 giugno 2008 n. 102** - Conversione del decreto-legge 60/2008, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di trasporti ferroviari regionali;
- g) la legge 6 giugno 2008 n. 103** - Conversione del decreto-legge 61/2008, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di protezione civile;
- h) il DPR 22 maggio** - Scioglimento del Consiglio comunale di Anagni;
- i) il decreto del Dipartimento per le politiche della famiglia 25 marzo 2008** - Rideterminazione dell'assegno per i nuclei familiari con almeno un componente inabile e per i nuclei orfanili;
- l) il decreto del Ministero dell'economia 31 marzo 2008** - Confinanziamento nazionale del progetto PER.FOR.MA.GE nell'ambito del Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà (PROGRESS).

NEWS ENTI LOCALI

RAGUSA

I sindaci adottano le 'pianificazioni di emergenza' per il rischio incendi

Dopo diverse riunioni tra la prefettura di Ragusa, il dipartimento Regionale di protezione civile ed alcuni comuni della provincia, sono state adottate dai sindaci dell'area ragusana le "Pianificazioni di emergenza per i rischi di incendi interfaccia" previste dall' Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3606 del 28 ago-

sto 2007. La pianificazione è di significativa importanza per la salvaguardia dei cittadini e dei beni e costituisce l'esito dell'efficace coordinamento fra lo Stato, la Regione e gli Enti Locali. La cartografia relativa al rischio incendi, il modello d'intervento e le procedure operative prestate con la collaborazione dei tecnici del Servizio regionale di

protezione civile, dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale e della Provincia Regionale, coordinati dal Gruppo di supporto provinciale sono stati elaborati informaticamente per rendere ogni informazione facilmente utilizzabile dagli operatori. Un tavolo tecnico stabilirà le modalità di intervento delle varie componenti interessate (VV.F.,

Corpo forestale, dipartimento Regionale di protezione civile e Provincia Regionale), con l'elaborazione di un apposito protocollo operativo che agevoli l'utilizzo dei piani adottati dai sindaci. Le istituzioni coinvolte terranno corsi di formazione dei volontari per la prevenzione degli incendi.

NEWS ENTI LOCALI

Confermate tutte le disposizioni del decreto legge

Segretezza del voto, sono legge le nuove norme

Diventano legge le nuove norme sulla segretezza elettorale. È stato, infatti, convertito il decreto legge n. 49/2008, che prevedeva il divieto di introdurre nelle cabine elettorali telefoni cellulari od altri apparecchi con cui fotografare o riprendere im-

magini, pena l'arresto da tre a sei mesi ed una multa da 300 a 1.000 Euro. Le disposizioni, applicate per la prima volta durante le scorse elezioni politiche ed amministrative, sono state riportate esattamente, senza alcun cambiamento, nella legge n. 96/2008 pubblicata

sulla Gazzetta Ufficiale del 3 giugno 2008, in vigore dal giorno successivo. Ricordiamo che è compito del presidente dell'ufficio elettorale di sezione invitare l'eletto a depositare telefonini ed apparecchiature per riprese o foto, quando quest'ultimo presenta il do-

cumento di identificazione e la tessera elettorale. Il tutto verrà restituito, insieme al documento, dopo che si saranno inserite nelle urne le schede elettorali. Ovviamente queste disposizioni valgono sia per le consultazioni elettorali, sia per quelle referendarie.

NEWS ENTI LOCALI

ANCI

Su innovazione e semplificazione brunetta apprezzabile

Nelle recenti dichiarazioni rilasciate dal Ministro per la Funzione Pubblica e l'innovazione tecnologica, Renato Brunetta, abbiamo colto e apprezzato la volontà di proseguire la strada intrapresa, e quindi gli sforzi già compiuti, per un sempre più forte consolidamento della innovazione

e della semplificazione nella pubblica amministrazione. Innovazione e semplificazione intese come strumenti fondamentali per l'ammodernamento della P.A. e per il miglioramento dei rapporti fra la amministrazione pubblica, i cittadini e le imprese'. È quanto afferma Feliciano Polli, delegato ANCI per l'innovazione e la

semplificazione, secondo il quale "tutto questo potrà ancor meglio concretizzarsi efficacemente se la fase che si va ora ad aprire si svilupperà con il massimo coinvolgimento delle Autonomie locali, delle Regioni e del Governo centrale'. 'In questo senso - conclude Polli - l'auspicio è dunque che a questo approccio ini-

ziale, nei confronti del quale non manchiamo di ribadire il nostro apprezzamento, facciano seguito comportamenti e impegni coerenti. Se ciò avverrà, troverà poi l'ANCI ed i Comuni italiani fortemente impegnati in questo sforzo di rinnovamento, giudicato come fondamentale per il Paese'.

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Provvedimenti dalla giunta

La Giunta regionale della Calabria, che si è riunita ieri mattina sotto la presidenza di Agazio Loiero, ha approvato, una serie di provvedimenti. Per quanto riguarda i Lavori Pubblici, è stato deciso il cofinanziamento, con l'apporto di 8.630.782 euro, del programma di riqualifica-

zione urbana per alloggi a canone sostenibile del Ministero delle Infrastrutture che ha previsto per la Calabria uno stanziamento di 12 milioni e 370 mila euro. Per l'Agricoltura e Forestazione, su proposta dell'assessore Mario Pirillo, è stato approvato il riconoscimento al Consorzio di difesa calabre-

se (Codical), con sede a Lamezia Terme, dell'idoneità allo svolgimento di iniziative di difesa attiva e passiva delle produzioni agricole nel territorio regionale. Per le politiche sanitarie, infine, su proposta dell'assessore Vincenzo Spaziente è stata approvata l'autorizzazione alle Aziende

sanitarie di includere nel tetto di spesa per il personale dipendente i risparmi sulla medicina convenzionata derivanti dal passaggio alla dipendenza delle Aziende stesse dei medici convenzionati che hanno superato l'esame di idoneità.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Operativa agenzia diffusione tecnologie per innovazione

Selezionerà progetti migliori finanziati da ministeri e regioni

Con pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dei decreti relativi allo Statuto e alla proposta del mandato di commissario, l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'Innovazione entra nella fase operativa. La nomina dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori le permet-

teranno infatti di iniziare l'attività e di organizzare in particolare la valutazione sulla base del merito e della qualità dei progetti d'innovazione finanziati dai ministeri e dalle regioni. "Una novità - spiega una nota del ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione - di grande valenza per il nostro Paese e per

l'Europa". Per la prima volta infatti, sottolinea il ministro, "si demanda ad un organismo indipendente, autonomo e terzo rispetto alla pubblica amministrazione, la responsabilità dell'organizzazione e della gestione dell'intero processo di valutazione che dovrà basarsi sul merito, la trasparenza e l'efficienza". L'attribuzione

di compiti di promozione e coordinamento delle attività di previsione delle linee di tendenza dello sviluppo tecnologico-scientifico ed economico (Foresight) è un'altra attività che l'Agenzia lancerà a breve, integrandosi in una rete mondiale di università e di istituti di grande competenza e prestigio.

IL SOLE 24ORE – pag.2

La prima fase del piano Calderoli di delegificazione già con la manovra di giugno

Scure in arrivo per 5mila norme

LE ALTRE MISURE - *Stretta sugli enti inutili, abbonamenti solo online alla Gazzetta Ufficiale e maggiori contributi per le iscrizioni a ruolo in Cassazione*

ROMA - Una ghigliottina a due lame. Una immediata, che scatterà con la manovra di giugno e interesserà almeno 5mila norme. L'altra più lenta e progressiva, che si farà sentire entro fine 2009. È l'effetto del cosiddetto "taglia-leggi", il meccanismo di semplificazione messo a punto nel 2005 dall'allora ministro della Funzione pubblica, Mario Bacchini, confermato dal suo successore a Palazzo Vidonì, Luigi Nicolais e giunto ora nelle mani di Roberto Calderoli. Come conferma lo stesso ministro leghista, in una prima fase si punterà a eliminare dall'ordinamento le disposizioni ormai desuete. «L'obiettivo è toglierci di dosso il fardello pesantissimo che abbiamo ereditato». Un fardello composto oltre che pesante, in cui non mancano norme decisamente attempate, come la Regia patente dei 1814 che istituiva il Corpo reale dei carabinieri o la Regia magistrale patente del 1839 che riconosceva l'Ordine mauriziano. Calderoli non quantifica l'entità dell'intervento. «Anche perché in questi

giorni ognuno ha già sparato i suoi numeri», sottolinea. Una stima prudenziale parla di almeno 5mila leggi destinate a scomparire da subito, tra le 21mila censite a fine 2007 da un organismo ad hoc. In realtà, nel decreto a cui il Governo sta lavorando, le "teste" pronte a saltare potrebbero essere anche 2mila in più. Nell'elenco delle disposizioni a rischio si trova un po' di tutto: da una legge del 1948 che riconosceva ai profughi dell'Africa italiana gli stessi benefici per i reduci a una del 1951 sulle attribuzioni e le funzioni delle Province; dalle disposizioni del 1958 che disponevano l'eliminazione delle abitazioni malsane a quelle che, quattro anni dopo, finanziavano un'indagine campionaria sul patrimonio suinicolo. Fin qui le leggi pre-1970, su cui si concentra il "taglia-leggi" nella sua formulazione originaria. E che fissa al 16 dicembre 2009 la data ultima entro la quale l'Esecutivo dovrà emanare i decreti legislativi contenenti l'elenco delle norme anteriori al '70 da salvare. Tutte le altre

si considereranno automaticamente decadute. Fatta eccezione per quelle appartenenti ai settori dispensati (come fisco e bilancio o assistenza e previdenza) o contenute in codici e testi unici. Di fatto, il ministro per la Semplificazione ha scelto di anticipare di un anno e mezzo l'effetto di quel provvedimento e di estenderlo anche a leggi successive al 1970 («Non avrebbe senso riorganizzare la normativa solo fino a quella data», è il suo commento). Rinviando a una fase due per il completamento dell'opera. Proprio in vista di questo secondo step, Calderoli ha già chiesto agli altri ministri di indicare le leggi da sopprimere nelle rispettive aree di competenza. Ma l'esponente della Lega nord è anche intenzionato a dimezzare l'elenco delle materie che la delega del 2005 considera escluse dal "taglia-leggi". In modo da poter estendere l'attività di disboscamento anche in settori chiave, come quello delle autorizzazioni di spesa, su cui attualmente non può intervenire. Intanto,

sempre per restare alla voce semplificazione e trasparenza, si delineano con più precisione altri dettagli che comporranno la manovra di giugno. A cominciare dalla soppressione degli enti inutili, che ci sarà e non interesserà solo gli 11 soggetti indicati dalla Finanziaria 2008. Per passare alla sostituzione, per buona parte delle pubbliche amministrazioni degli abbonamenti cartacei (e gratuiti) alla Gazzetta Ufficiale con l'attribuzione di un nome utente e una password per la sua consultazione on line. Oppure all'introduzione del divieto per le Pa di chiedere a cittadini e imprese adempimenti che non siano stati prima pubblicati sul proprio sito internet. Quanto all'innalzamento dei contributi per l'iscrizione a ruolo nei giudizi di primo e secondo grado, infine, resta da stabilire se riservarlo solo al ricorso in Cassazione o estenderlo anche all'appello.

Eugenio Bruno

IL SOLE 24ORE – pag.3

TRA CONTI E SVILUPPO – Le misure della manovra

Un progetto-casa da 500mila alloggi

ROMA - Ci sarà anche un robusto capitolo dedicato all'edilizia residenziale pubblica nella Finanziaria triennale allo studio del Governo. Secondo quanto appreso da Radiocor, è allo studio il progetto «Abitare in casa propria» che prevede la vendita agevolata di 500-600mila appartamenti ex-Iacp e il riordino di Ater e Aler. Il piano di edilizia residenziale pubblica dovrebbe avere una durata quinquennale e punta ad alienare, nel complesso, 1,2 milioni di case ex-Iacp. Il progetto del governo Berlusco-

ni non sarà necessariamente in contraddizione con rinnega quello del precedente esecutivo che stanziava 550 milioni di euro. Quel piano «potrebbe rientrare - spiegano fonti di Governo riportate da Radiocor - ma rivedendone le modalità operative». Sarà istituito anche un Osservatorio sulle politiche abitative. Il pacchetto casa potrebbe inoltre prevedere una sorta di Legge obiettivo per le periferie degradate delle aree metropolitane, con agevolazioni agli interventi di riqualificazione urbana. Ne ha parlato ieri an-

che Ugo Martinat, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico: «Entro l'estate vareremo una sorta di Legge obiettivo per l'edilizia popolare che consenta di ridurre i tempi di cambio di destinazione d'area dei piani regolatori, risparmiando 2 anni sull'avvio dei lavori permettendoci di aprire i cantieri in sei mesi». «Firmeremo - ha aggiunto - delle convenzioni con i Comuni perché diano gratuitamente delle aree di loro proprietà o concedano delle cubature sulle aree demaniali. Il costo di realizz-

azione delle nuove abitazioni - dice Martinat - dovrebbe essere di 1.000-1.200 euro al metro quadro, gli alloggi avranno una superficie di 40-60 metri quadri ed un costo di 50-80mila euro, con un affitto da 250 a 350 euro al mese». Sempre in ambito immobiliare, si studia poi la fusione tra Agenzia del Demanio, Fintecna immobiliare e Patriomonio spa. Il nuovo soggetto potrebbe essere guidato da Maurizio Prato, ex ad di Alitalia e attuale presidente di Fintecna.

IL SOLE 24ORE – pag.16

MARONI INCONTRA I SINDACI: le spese per la sicurezza fuori dal Patto di stabilità, più poteri e risorse per le città

Frenata sulla prostituzione: sarà un Ddl

LE RICHIESTE - *Vignal (Parma): vogliamo la possibilità di emettere anche per via ordinaria, non d'urgenza, ordinanze contro il degrado urbano*

ROMA - L'intervento contro la prostituzione di strada esce dal decreto sicurezza. I relatori, Filippo Berselli e Carlo Vizzini, presidenti delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali di Palazzo Madama, hanno detto ok al ministro dell'Interno Roberto Maroni e ritirano il loro emendamento. Arriverà, come sembra probabile, un disegno di legge. «Se quella del decreto non è considerata la Sede migliore - spiega Berselli - presenteremo un emendamento al disegno di legge. (quello del pacchetto sicurezza ancora da esaminare, ndr.) oppure si farà una proposta ad hoc». Berselli e Vizzini oggi incontrano Maroni, che ieri sulla prostituzione aveva detto: «si tratta di una questione molto delicata che richiede un'adeguata riflessione. Ci vorranno almeno quindici giorni di tempo per esaminare le varie proposte depositate in Parlamento sull'argomento». Resta da vedere se nel probabile disegno di legge del Governo possa passare l'idea del ministro dell'Interno di istituire quartieri a luci rosse, che ha sollevato critiche a destra e a sinistra. Ieri a Parma il ti-

tolare del Viminale ha incontrato i sindaci firmatari della Carta, un documento bipartisan per chiedere più potere ai primi cittadini siglato alcuni mesi fa. Oggi si parte da un'intesa politica solida: Maroni condivide l'idea di dare più potere ai sindaci, questi ultimi apprezzano il pacchetto sicurezza. Ma vogliono di più. Così, ieri, hanno presentato una serie di richieste, riasseunte dal primo cittadino di Parma, Pietro Vignal. Riguardano la possibilità di emettere in via ordinaria, non più soltanto a carattere di urgenza, ordinanze per il contrasto al degrado urbano (occupazione abusiva, danneggiamento, vandalismo, ritiro e concessione licenze). Chiedono, inoltre, risorse per finanziare le politiche di sicurezza, come quelle per il potenziamento delle forze dell'ordine e di inclusione-integrazione. E sostengono che queste spese debbano stare fuori dal patto di stabilità per gli enti locali. I sindaci, inoltre, vogliono la revisione dell'ordinamento sull'armamento della polizia municipale e l'accesso alle banche dati del ministero. Il leghista

Flavio Tosi, sindaco di Verona, ha poi sollecitato - con la contrarietà dei colleghi del Pd - l'inserimento nel decreto del fermo di polizia municipale per i comportamenti contro la sicurezza urbana, dal vandalismo all'ubriachezza molesta. In sostanza, ventiquattro ore in cella di sicurezza, un atto considerato «un segno, da parte delle pubbliche amministrazioni, che chi sbaglia paga». Apprezza l'idea il vicesindaco di Milano, Riccardo de Corato: «I vigili devono poter avere «non solo gli stessi compiti, ma anche gli stessi mezzi» delle altre forze dell'ordine. Del tutto contrario alla proposta di Tosi è invece il sindaco di Padova, Flavio Zanonato (Pd): «Capisco che ci sono dei problemi, ma dall'habeas corpus è sancito che solo il magistrato può togliere la libertà». Pietro Vignal comunque assicura: «Collaboreremo con il Ministero dell'Interno per migliorare il decreto legge e il disegno di legge. E faremo proposte per la Finanziaria». Il ministro Maroni, nella conferenza stampa dopo l'incontro, ha detto che quelle sollevate sono «esigenze poste dai

sindaci, il sintomo di un problema reale. Le valuteremo». Poi ha sottolineato che è in corso «una risposta non emergenziale ma di sistema» sui problemi della sicurezza. No, quindi, a interventi «una tantum come lo sgombero nei campi nomadi con le ruspe e le telecamere, che vuol dire solo spostare il problema da un'altra parte». Sul tema delle risorse economiche il ministro dell'Interno ha chiarito che verrà esaminato nella legge Finanziaria: la sua intenzione, già espressa nei giorni scorsi, è di trovare il modo affinché le spese per la sicurezza siano escluse dal patto di stabilità che riguarda gli enti locali. Poi Maroni ha chiesto che il confronto prosegua in modo informale con i sindaci «che sono in prima fila nelle comunità che governiamo». E il segretario generale dell'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia), Angelo Ruggeri, ha annunciato che l'associazione dei comuni trasmetterà al Viminale entro giovedì le proprie proposte di modifica del Dl in tema di sicurezza.

M. Lud.

IL SOLE 24ORE – pag.18

FINANZA LOCALE - L'amministrazione apre un tavolo con il Lazio, si allontana l'ipotesi di default - Giro: il debito è di 9 miliardi

Ossigeno per i conti di Roma

Dalla Regione in arrivo rimborsi, mutui e trasferimenti per un miliardo

ROMA - Il Campidoglio in crisi di liquidità è tornato a bussare alla porta della Regione Lazio per recuperare almeno i miliardo di euro di vecchi crediti che, abbinati a un finanziamento di sostegno per Roma Capitale in Finanziaria (fino a 800 milioni in due tranches diverso da quello delle città metropolitane), dovrebbero bastare a garantire l'equilibrio del bilancio 2008. La Regione sta esplorando strumenti diversi per saldare, almeno in parte ma in tempi brevi, il maxi-debito accumulato con la capitale: un mutuo con la Cdp o un nuovo bond internazionale da 1,5 miliardi, le anticipazioni dalle banche tesoriere Mps, Unicredit e Bnl-Bnp Paribas fino a 2 miliardi, la cessione di terreni da valorizzare a una società-veicolo per iniziare a sanare i 500 milioni di tasse Ici non pagate dalle Ater. Anche il Governo deve fare la sua parte: lo Stato ha già riaperto i rubinetti dei trasferimenti correnti per la gestione dei trasporti sul territorio romano, quelli che passano attraverso la Regione. E per venire incontro alle esigenze di liquidità del Comune per garantire «i servizi indispensabili», la Finanziaria potrebbe anticipare per la Capitale alcune misure previste dal federali-

smo fiscale: come per esempio l'imposta turistica. Il dissesto finanziario, intanto, non trova spazio sulla scrivania del nuovo sindaco Gianni Alemanno perché in ultima analisi potrebbe rivelarsi una "non-soluzione" (si veda box): non sarebbe attuabile prima del gennaio 2009 e comporterebbe un impopolare aumento automatico dell'addizionale Irpef «nella misura massima consentita». Senza contare l'impatto negativo che il default della capitale avrebbe sui due rating con outlook negativo di Fitch e Standard&Poor's. Sui conti in rosso del Comune il totocifre però ha continuato anche ieri a puntare al rialzo: «Abbiamo scoperto che il debito di Roma è molto più ampio dei sette miliardi previsti, viaggia sicuramente verso i nove miliardi con voci scoperte. E temiamo oltre», è stato l'allarme lanciato da Francesco Giro, sottosegretario ai beni culturali e coordinatore del Lazio di Forza Italia. I numeri esatti saranno resi noti il 16 giugno, ha ribadito ieri stesso il portavoce di Alemanno. E solo dopo aver fatto chiarezza sullo stato complessivo dei conti, il Campidoglio deciderà il da farsi. Quel che preoccupa la nuova Giunta è il cattivo stato

di salute delle controllate Ama e Trambus, peggiore del previsto e aggravato da partite di crediti considerati esigibili ma più realisticamente inesigibili per il Comune; il peso del massiccio piano degli investimenti impostati dalla precedente giunta; la minaccia per gli equilibri di bilancio degli espropri da contenziosi in atto che ammonterebbero solo per il 2008 a 370 milioni di euro. In attesa di conquistare il sostegno finanziario del ministro dell'Economia Giulio Tremonti nella manovra, il Campidoglio sta tentando di risolvere la partita con la Regione Lazio per evitare di essere trascinata nello stesso baratro. In questi giorni i tecnici della giunta Marrazzo si sono incontrati con il nuovo assessore al bilancio del Comune di Roma Ezio Castiglione per sbloccare vecchi incagli. Per quanto paradosse, a salvare Roma dal dissesto finanziario (che verrebbe attribuito all'ex-sindaco Walter Veltroni) ci sta provando proprio la Regione Lazio. Sono numerosi infatti i fronti aperti sui quali potrebbero essere fatti progressi in futuro, con un mix di buona volontà ma soprattutto con le casse regionali più piene che vuote. Del miliardo in ballo - uno

solo secondo fonti della Regione ma c'è chi alza la posta fino a 1,2 o addirittura 1,7 miliardi - la metà circa è attribuibile all'Ici non pagata dalle Ater. Questi 500 milioni, essendo un debito tributario, sono stati già iscritti a ruolo in bilancio. Per monetizzarli almeno una parte potrebbe essere pagata dalle Ater con un mutuo garantito dalla Regione. Un tavolo tecnico regione-comune sta inoltre risolvere una soluzione "immobiliare": i terreni degli Ater finora usati dal Comune (per compensare l'Ici) verrebbero conferiti a una società che li valorizzi. Questa soluzione trasformerebbe terreni e immobili in pagamento cash. Per i restanti 500 milioni di euro, questa volta dovuti dalla Regione al Comune, è allo studio un ventaglio di opzioni tenuto conto che la parte riguardante i trasporti sarebbe già stata sbloccata in parte grazie all'intervento dello Stato: per il resto non è escluso che la Regione ricorra per far cassa a strumenti di raccolta come il mutuo Cdp oppure il bond. La Regione a sua volta è in attesa di ricevere 3 miliardi di euro dallo Stato.

Isabella Bufacchi

IL SOLE 24ORE – pag.18

FINANZA LOCALE/Cosa dice la legge - Se parte la procedura tasse ai massimi e stop ai mutui

Dissesto, ultima parola all'Interno

ROMA - Se dissesto finanziario sarà, senza una legge ritagliata su misura per la capitale, il comune di Roma dovrà applicare il testo unico sull'ordinamento degli enti locali e seguire un percorso prestabilito che impone due tappe: il disco verde del ministero dell'Interno (non del Tesoro) sulla delibera del Consiglio comunale, subordinato alla dimostrazione dell'ente di non essere in grado di «garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensa-

bili»; la delibera di imposte e tasse locali, da parte del commissario, «nella misura massima consentita». Questo percorso di per sé è destinato ad allontanare l'ipotesi di dissesto in Campidoglio. «Il dissesto non è una scelta», ha spiegato al Sole 24 Ore un autorevole esperto in materia, che ha preferito conservare l'anonimato. Il dissesto di un ente locale è possibile solo nel rispetto dell'articolo 224 del testo unico delle leggi per l'ordinamento degli enti locali:

una norma in base alla quale «si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte». Roma ha un patrimonio immenso e difficilmente può dimostrare di non essere in grado di superare crisi temporanee di liquidità. Altra cosa invece se i conti sono strutturalmente in ros-

so. Nel caso di dissesto di Roma, senza provvedimenti speciali, il sindaco Alemano rimarrebbe in carica ma sul nuovo bilancio con debiti azzerati: non potrebbe più contrarre, per cinque lunghi anni, mutui a carico proprio. Intanto sul vecchio bilancio, il commissario sarebbe tenuto a far scattare per un quinquennio le aliquote massime, per esempio sull'addizionale Irpef.

I. B.

IL SOLE 24ORE – pag.18

Il Presidente prende la delega alla Sanità

E Marrazzo licenzia il suo assessore

FASE NUOVA - All'origine della decisione la necessità di un segnale di discontinuità dopo la deroga sul deficit concessa da Palazzo Chigi

ROMA - Il benservito è arrivato dal Cairo dove il governatore del Lazio, Piero Marrazzo, era volato per un forum internazionale sulla cultura. E per l'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia, è stato un fulmine a ciel sereno. Perché l'atto con cui il presidente gli ritirava le deleghe assumendole su di sé è arrivato a pochi giorni dalla lettera del premier Silvio Berlusconi. Che concedeva al Lazio una ulteriore deroga per il piano di rientro dal disavanzo sanitario rinviando ancora una volta il commissario. E lasciando presagire che il destino della sanità regionale e del suo assessore fossero salvi, almeno per il momento. Così però non è stato. Perché Marrazzo, messo alle strette dalla missiva di Berlusconi, ha voluto dare un forte segnale di discontinuità al governo sacrificando l'assessore sull'altare del

piano. Battaglia ha incassato il colpo ricordando comunque i risultati raggiunti dalla sua gestione. «Con la lettera ricevuta dal premier - ha spiegato Marrazzo - si è aperta una fase nuova alla quale ho ritenuto di rispondere con un'assunzione di responsabilità, anche di fronte ai cittadini del Lazio, al massimo livello istituzionale». La strada che attende la Regione è tutta in salita. La lettera del premier non allontana infatti definitivamente l'ipotesi del commissario ma concede al Lazio quindici giorni di tempo o poco più per mettere a punto un preciso ruolino di marcia del piano. Avviando, una volta per tutte, quelle misure strutturali rimaste finora lettera morta. Perché, anche se la Regione è riuscita a mettere una pezza ai 125,6 milioni di debito 2007 grazie all'extragettito fiscale, il futuro dei conti è tut-

t'altro che rassicurante. E nel 2008 bisognerà portare a casa risparmi pari a 400-500 milioni di euro per fugare l'incubo di nuove tasse per cittadini e imprese. Il governo si aspetta dunque una svolta nel piano di rientro e i tecnici regionali sono al lavoro per offrire risposte convincenti. Le ipotesi sul tappeto sono tante, tutte ugualmente ostiche, ma Marrazzo sa che la partita è ormai agli sgoccioli e che deve giocarla in prima persona. Con una stretta decisa sui costi. A partire dalle Asl che vanno ridotte per evitare gli sprechi. L'altro grosso nodo è poi rappresentato dagli ospedali. Qui la Regione è pronta ad accelerare la dismissione di alcune strutture (Forlanini e Regina Margherita). Ma, tra le possibilità che i tecnici stanno vagliando, c'è anche la riconversione di altri centri, come il San Giacomo. Che

potrebbe essere trasformato in un poliambulatorio superattrezzato attivo 12 ore. E la stessa sorte spetterebbe ad altri piccoli ospedali. Insomma, un drastico giro di vite che dovrebbe estendersi anche alla voce "beni e servizi", con il possibile blocco di tutte le gare in atto e la centralizzazione degli acquisti. Senza tralasciare la farmaceutica, altra spina nel fianco per il servizio sanitario laziale, dove non sono escluse nuove misure di razionalizzazione. Tutti interventi che i tecnici stanno mettendo nero su bianco in questi giorni. Poi spetterà a Marrazzo dimostrare la bontà delle misure programmate e i tempi di realizzazione. E sperare che il Governo gli accordi nuovamente fiducia.

Celestina Dominelli

Intesa per i dirigenti degli enti locali

LE MOTIVAZIONI - Le sezioni unite della Corte dei conti hanno approvato la seconda ipotesi di accordo con incrementi legati alla produttività

MILANO - Via libera al secondo tentativo per il contratto di lavoro del personale non dirigente del comparto Regioni e autonomie locali. Dopo la bocciatura del 7 aprile scorso, quando la Corte dei conti dichiarò «certificazione non positiva» sull'ipotesi di accordo tra le parti sociali le sezioni riunite della magistratura contabile nella seduta del 26 maggio (delibera depositata il 6 giugno) hanno avallato la versione riveduta e corretta. Motivo dello sblocco, che rende di fatto effettivi gli aumenti in busta paga (106 euro) è il superamento del meccanismo di eroga-

zione automatica e indifferenziata degli incrementi salariali, come prevista dall'articolo 8 del testo congelato. «La loro corresponsione» stando alla censura di aprile, era infatti «correlata a parametri non indicativi di una effettiva virtuosità gestionale, e in mancanza di una finalizzazione delle risorse a miglioramenti della produttività individuale e dei servizi». Da qui la Corte suggeriva la necessità di una riformulazione che, nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno degli enti locali, ancorasse gli aumenti retributivi «a indicatori di produttività verificabili in

concreto, e dunque in modo differenziato e proporzionale all'impegno e ai risultati di ciascuno». Dalla contrattazione è così uscito il criterio guida secondo cui gli incrementi ulteriori rispetto a quelli richiamati dalla Finanziaria 2007 (aumento fisso del 4,85%) possono trovare un loro spazio «ma alla condizione che la spettanza venga espressamente correlata o a riforme amministrative di sistema ovvero al conseguimento di obiettivi di produttività». Gli enti dovranno quindi dotarsi al più presto di «un sistema di valutazione di prestazioni e dei risultati» del personale.

Il meccanismo indicato dall'ipotesi di contratto bocciato prevedeva invece due scalini: un primo incremento, 0,6% del monte salari 2005, per gli enti in cui la spesa del personale non supera il 39% delle entrate correnti; un'ulteriore quota sarebbe stata riservata dove il rapporto è più basso, ed è limitata allo 0,3% se l'incidenza della spesa si attesta fra il 25% e il 32%, mentre sarebbe arrivata allo 0,9% quando l'indicatore scende sotto quota 25 per cento.

Alessandro Galimberti

IL SOLE 24ORE – pag.23

AMBIENTE - Critiche dei magistrati all'istituzione della superprocura - Il testo sarà ora trasmesso al ministro Alfano

Dal Csm «no» al decreto rifiuti

Il plenum: pericolo di conflittualità tra gli uffici con ricadute sull'efficienza

ROMA - Il Consiglio superiore della magistratura non ha detto "no" al decreto sull'emergenza rifiuti, ha semplicemente rilevato alcune «criticità» dando «indicazioni per migliorare il testo, per farlo funzionare». Così il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, ha commentato l'esito del plenum di ieri che, con 22 voti a favore (compreso quello di Mancino) e due contrari, riservati dai laici del centro-destra Michele Saponara e Gianfranco Anedda, ha approvato il parere sul decreto legge 90. Nel testo, che sarà trasmesso ora al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, osservazioni negative e critiche vengono in particolare riservate all'articolo 3 che prevede l'istituzione della superprocura di Napoli. Una bocciatura motivata dal fatto che così «si rischia di creare grave conflittualità all'interno e fra gli uffici giudiziari della Campania con evidenti ricadute sul piano dell'efficienza», come peraltro aveva già se-

gnalato poco prima la sesta commissione del Csm. Intanto, la commissione Ambiente della Camera inizia oggi l'esame dei 150 emendamenti al testo depositati venerdì scorso dai vari gruppi parlamentari. Le maggiori modifiche prevedono la soppressione della superprocura, il commissariamento dei Comuni inadempienti e norme adeguate riguardanti la raccolta differenziata, non escludendo il coinvolgimento dell'Anci (Comuni italiani). Secondo il presidente della commissione, il leghista Angelo Alessandri, il lavoro potrà procedere spedito in modo da licenziare entro venerdì prossimo il testo del Dl ed affidarlo così all'Aula di Montecitorio che potrà iniziare la discussione sin da lunedì 16. Intanto, verranno anche esaminati dai deputati "verdi" i pareri espressi delle varie commissioni competenti e dal Csm. E sul fronte della cronaca, va ricordato che in questi giorni ci sono stati altri incendi ai

rifiuti ammucchiati sui bordi delle strade, soprattutto nelle cittadine della cintura di Napoli. Oggi dovrebbe essere eseguito il terzo e ultimo collaudo nella discarica di Savignano Irpino, in provincia di Avellino al confine con la Puglia. L'obiettivo è poter dichiarare pronta la discarica quando, domani, verrà a Napoli il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Ieri è svolta un'ispezione all'impianto di Savignano: incompleta la recinzione (dettaglio importante, in una regione intossicata da una camorra che cerca ingressi nelle discariche) e a parte tre estintori non c'è un impianto antincendio. Savignano sarà, dunque, la seconda discarica che aprirà dopo quella di Serre nel Sarnitano, l'unica attiva al momento. A Napoli città, intanto, è corsa contro il tempo per avviare la raccolta differenziata e per individuare l'area nella quale allestire il termovalORIZZATORE cittadino. Napoli Est, nella zona degli impianti petrol-

chimi o Scampia, nell'ex Centrale del Latte sembrano, al momento, le ipotesi più accreditate. Se le cave di Chiaiano dovessero essere idonee dopo i carotaggi eseguiti in questi giorni, la situazione rifiuti potrebbe iniziare a sbloccarsi. Tuttavia al capo della protezione civile Guido Bertolaso ieri non erano ancora giunti i risultati definitivi sull'idoneità della contestata Cava del Poligono. Sul fronte giudiziario, invece, è fissata per oggi l'udienza al Tribunale del Riesame sull'istanza di revoca degli arresti domiciliari presentata da Marta Di Gennaro, la dirigente della Protezione civile coinvolta nell'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli e dai carabinieri del Noe sulle presunte irregolarità nella gestione dei rifiuti in Campania.

**Jacopo Giliberto
Michele Menichella**

IL SOLE 24ORE - pag.31

FISCO LOCALE - Il 16 giugno alla cassa i non esentati

Ultimi dubbi sull'Ici 2008 alla vigilia del versamento

PESO DEI REGOLAMENTI - Occorre distinguere nelle delibere dei Comuni i casi di assimilazione all'abitazione principale di altri immobili

Con l'avvicinarsi della scadenza del 16 giugno, si moltiplicano i dubbi sull'applicazione dell'esenzione Ici per l'abitazione principale. La risoluzione n. 16 del 2008 dell'ufficio per il federalismo fiscale non ha infatti risolto tutte le incertezze dei contribuenti. Vediamo alcune delle domande più frequenti. Una riguarda la misura dell'esenzione per la casa ereditata. In caso di decesso di uno dei coniugi, in favore del coniuge superstite spetta il diritto di abitazione sulla casa che costituiva la dimora della famiglia. Si ricorda che questo è previsto nell'articolo 540 del Codice civile: il diritto di abitazione sorge anche se il coniuge superstite ha rinunciato all'eredità. Per evitare che il diritto nasca, occorre una rinuncia espressa. Questa situazione inoltre perdura sino a quando il coniuge superstite continua ad abitare

l'immobile ereditato. In questa ipotesi, l'unico soggetto passivo è il coniuge superstite, mentre gli eventuali altri eredi si trovano in una situazione analoga a quella del nudo proprietario. Ne consegue che, il prossimo 16 giugno, per l'immobile in questione non dovrà essere versata l'imposta comunale, poiché si tratta di una fattispecie tipica di abitazione principale. C'è poi il nullaosta a che uno stesso soggetto benefici più volte dell'esenzione Ici. Si pensi, ad esempio, al proprietario dell'abitazione principale che possiede anche altre unità immobiliari che ha concesso in uso gratuito a parenti. Si supponga inoltre che il Comune abbia assimilato all'abitazione principale, con regolamento, il fabbricato assegnato a parenti. In questo caso, il contribuente avrà diritto all'esenzione Ici sia per la casa direttamente abitata che per

quella che è stata attribuita in uso ai parenti, anche se situata nello stesso comune. Per verificare concretamente l'ambito della seconda esenzione, occorrerà naturalmente esaminare il regolamento comunale. Se in delibera si è prevista la semplice assimilazione delle unità utilizzate da parenti, senza alcuna limitazione, è possibile una esenzione plurima da assimilazione. Può essere ad esempio il caso del genitore con più figli che ha assegnato una casa per ognuno di essi. In alcune delibere, invece, è posto un limite numerico agli immobili assimilati. In questa eventualità, il contribuente sceglierà ovviamente l'esenzione per l'immobile dal valore più elevato. L'altro caso (tratto dalla risoluzione 16) riguarda il coniuge non assegnatario della casa assegnata al coniuge separato o divorziato. Se il primo possiede l'abitazione

principale in un comune diverso da quello di ubicazione della casa in uso all'ex consorte, gli spetterà l'esenzione per entrambi gli immobili. Sono inoltre possibili i casi di esenzione limitati a una o più quote di possesso, come per gli immobili posseduti da tre soggetti e abitati solo da due di essi. In mancanza di situazioni recuperabili in sede di assimilazione regolamentare, l'esenzione riguarderà solo le due quote di possesso dei soggetti che vivono nella casa, mentre il terzo comproprietario pagherà l'Ici. Si prenda inoltre una casa, per esempio, di proprietà di marito e moglie, ma concessa in uso alla madre di quest'ultima: se il regolamento comunale fissa l'assimilazione, l'immobile sarà esente solo per la quota nella titolarità della moglie.

Luigi Lovecchio

IL SOLE 24ORE – pag.31

SCELTA MINIMA - Venti Comuni hanno varato il nuovo tributo **Solo per l'1% della popolazione il debutto dell'imposta di scopo**

ROMA - Poco più dell'uno per cento della popolazione italiana raggiunta dall'imposta di scopo. Sono infatti 611.817 i residenti nei 20 Comuni che hanno istituito l'imposta di scopo prevista dalla Finanziaria 2007 (articolo 1, commi da 145 a 151, della legge 296/06). Di questi Comuni, a parte i due capoluoghi di provincia (Belluno e Rimini, rispettivamente con 209.550 e 272.676 abitanti) solo sei superano i 10mila abitanti, anche se Occhiobello, in provincia di Rovigo, manca di poco questo tetto con 9.979 iscritti nei registri della popolazione residente. Sul sito del dipartimento delle Finanze infatti è stato pubblicato l'elenco dei Co-

muni che hanno deliberato l'imposta di scopo, da cui si evince uno scarso interesse degli enti. Almeno a Ici vigente, in futuro si vedrà. Quanto alle aliquote, quasi tutti gli enti locali hanno scelto quella massima del 5 per mille. Solo Belluno, con il 2,5, e Rivisondoli (in provincia de L'Aquila) con il 4 per mille, hanno scelto un prelievo inferiore. Anche sull'importo dell'imposta rispetto alla spesa da finanziare, quasi tutti i Comuni, con sole quattro eccezioni, hanno scelto la misura massima del 30 per cento. La misura più bassa (il 4,4 per cento della spesa) è stata scelta dal Comune di Molfassio (provincia di Piacenza), che peraltro ha optato

anche per il periodo minimo possibile: un solo anno (il 2007). Anche per la durata, fatta eccezione per 3 Comuni in tutto, la scelta si è orientata sui cinque anni (il periodo massimo possibile). La base imponibile sulla quale si calcola l'imposta è quella valida ai fini dell'Ici e per la disciplina dell'imposta si applicano le regole valide ai fini del tributo comunale. E ora che questo scompare per molti dei soggetti obbligati, ovvero i titolari di prima casa, la "piccola Ici" di scopo, potrebbe essere una risorsa a cui attingere in futuro. Quanto alle finalità dell'imposta, il gettito deve essere destinato tassativamente a quelle elencate dalla norma. Si trat-

ta di: opere per il trasporto pubblico urbano; opere viaarie, con l'esclusione della manutenzione straordinaria e ordinaria delle opere esistenti; opere particolarmente significative di arredo urbano e di maggior decoro dei luoghi; opere di risistemazione di aree dedicate a parchi e giardini; opere di realizzazione di parcheggi pubblici; opere di restauro; opere di conservazione dei beni artistici e architettonici; opere relative a nuovi spazi per eventi e attività culturali, allestimenti museali e biblioteche; opere di realizzazione e manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica.

An.Cr.

IL SOLE 24ORE – pag.33

LAVORI PUBBLICI - Bocciato dalla Corte conti il regolamento di attuazione del decreto legislativo 163/06

Codice appalti, indietro tutta

Rilievi nel metodo e nel merito: possibile il varo solo in autunno

ROMA - Il regolamento di attuazione del Codice degli appalti torna in alto mare. Il 26 maggio la Corte dei conti ha infatti negato la registrazione al provvedimento e lo ha rinvia al ministero delle Infrastrutture con una serie di rilievi. Le censure riguardano sia la procedura seguita che alcune singole norme. Per quanto riguarda l'iter, la sezione del controllo sulle Infrastrutture della Corte, contesta un mancato passaggio al Consiglio di Stato. Tutto risale all'estate scorsa quando l'ex ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, intervenne sul Codice degli appalti e varò il secondo decreto correttivo, con una serie di novità importanti. Ad esempio su trattativa privata e qualificazione. Per accelerare al massimo anche l'approvazione del regolamento, con il Governo Prodi già in bilico, però Di Pietro adeguò il regolamento alle sue correzioni, ma trascurò di portare il testo corretto di nuovo al Consiglio di Stato. E proprio questo mancato pas-

saggio viene ora censurato dalla Corte dei conti. **Censure nel merito** - Ma le censure più pesanti sono quelle nel merito. I magistrati del controllo contabile contestano, infatti, anche una serie di misure ritenute «extra». Un pacchetto di norme che non si limitano solo all'attuazione del Codice degli appalti, ma sembrano sconfinare in nuove disposizioni. Tutti punti che erano già stati censurati dal Consiglio di Stato ma sui quali, sempre per fare presto, il ministero delle Infrastrutture aveva deciso di insistere. Dentro ci sono, per esempio, le concessioni, esonerate dall'obbligo di presentare la garanzia globale di esecuzione, oppure tutti i premi e le remunerazioni per il nuovo obbligo di verifica dei progetti che grava sui dipendenti pubblici. O le coperture per le polizze assicurative dei dipendenti e l'aumento delle tariffe per i collaudatori. Tutte misure che ora anche la Corte dei conti ritiene di rango superiore al regolamento. Nel

provvedimento ci sono norme molto attese per il settore delle costruzioni e, in generale, dei fornitori della Pa. Tanto per citarne alcune: le imprese di costruzione e i progettisti ottengono consistenti sconti sui requisiti per partecipare agli appalti, mentre le stazioni appaltanti potrebbero cominciare a utilizzare pienamente l'appalto integrato di progettazione e lavori insieme, che taglia i tempi delle opere pubbliche. **Ipotesi stralcio** - Al ministero stanno già studiando una soluzione per uscire dallo stallo: l'idea è di stralciare tutte queste disposizioni dal decreto attuativo per promuoverle a una norma superiore. In pratica una sorta di «travaso» tra il regolamento e il terzo decreto correttivo del Codice degli appalti, altro testo in via di emanazione (ma la delega scade il 30 giugno). Questo non toglie, però, che lo stop della Corte dei conti avrà il suo effetto sui tempi per il varo del regolamento che - va ricordato - era stato approvato in via definitiva ad-

dirittura il 21 dicembre 2007 e poi era stato già ritirato una prima volta dal Governo per delle correzioni. **Iter azzerato** - Il nuovo testo, una volta depurato delle norme più controverse, dovrà comunque ricominciare un lungo iter. Il doveroso passaggio al Consiglio di Stato, così come chiede la Corte dei conti, poi probabilmente un rapido esame anche da parte del Parlamento e in ogni caso, infine, anche una riapprovazione formale in Consiglio dei ministri. Premesse necessarie per poi poter finalmente aspirare al visto della Corte dei conti. Insomma, una procedura complessa che occuperà i prossimi mesi. E si potrebbe arrivare addirittura al paradosso di vedere il regolamento in Gazzetta ufficiale in autunno, a quasi un anno di distanza dal suo varo «definitivo».

Valeria Uva

IL SOLE 24ORE – pag.35

ACCORDO UE

Nel contratto lo «stress da lavoro»

Lo stress da lavoro prese Confindustria, Confapi, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cna, Confesercenti, Confcooperative, Legacooperative, Agci, Confservizi, Confagricoltura, Coldiretti e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, hanno condiviso a livello nazionale, attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo collettivo interconfederale, il recepimento del-

l'accordo quadro europeo sullo "stress lavoro-correlato" stipulato l'8 ottobre 2004 a Bruxelles». L'accordo quadro europeo è espressamente richiamato nel decreto legislativo 81 del 2008, «la più recente normativa italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro», che entrerà in vigore dal prossimo 29 luglio. Secondo le nuove disposizio-

ni, «il datore di lavoro è tenuto a valutare i rischi collegati allo "stress lavoro-correlato", ai quali possono essere esposti lavoratrici e lavoratori, e a indicare, nel documento redatto a conclusione della valutazione, le misure di prevenzione e protezione individuate e le procedure per l'attuazione delle stesse».

CORRIERE DELLA SERA – pag.26

LIBERALIZZAZIONI - Il pacchetto allo studio del ministro che accelera anche sui decreti per il nucleare

«Servizi locali, gare pubblico-privato»

Scajola: le risorse per lo sviluppo? Tremonti provvederà ai tagli

TOKYO — Ci sono i servizi pubblici locali e le assicurazioni, la nuova configurazione dei distretti e il progetto «impresa in un'ora», e poi il riordino del sistema degli incentivi. Ma ci sono anche i primi concreti passi sul ritorno all'energia nucleare «perché non c'è più un minuto da perdere». Nel faldone di più di 100 pagine che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, si è portato dietro in questi giorni da Bucarest al Lussemburgo, fino in Giappone, dove ha partecipato al G8 dell'energia, c'è il «pacchetto per lo Sviluppo» su cui sta lavorando con i tecnici del ministero da almeno un mese. Nelle lunghe ore di volo l'elaborazione degli articoli è continuata. Uno sforzo per non mancare all'appuntamento di fine mese con il decreto che anticiperà la Finanziaria 2009: «Certo, avrei potuto avere un decreto con il mio nome tra sei mesi, ma preferisco partire subito mettendo i primi piastri». Niente «pacchetto

Scajola», allora? Il ministro sorride e non commenta quel nomignolo «piano Tremonti» già assegnato al decreto, quasi a segnarne la primogenitura. Ma una precisazione la fa: «Questo è un lavoro collegiale enorme: ci sono dentro le norme di Brunetta, di Matteoli e di Sacconi. Ci sono le mie sullo Sviluppo e quelle di Tremonti sui tagli». Il gruppo interministeriale si è già riunito due volte in modo da dare agli staff tecnici le linee guida su cui intervenire. Il lavoro più delicato riguarda il nucleare. Il decreto conterrà già due articoli anche se non comporteranno spesa. «È il segnale che noi vogliamo fare sul serio» spiega Scajola che in Giappone ha raccolto la disponibilità di Russia, Francia e Usa a supportare il rientro dell'Italia nel «club nucleare». Il primo articolo che potrebbe intitolarsi «Strategia energetica nazionale» indicherà il termine del 31 dicembre del 2009 per la definizione del mix delle

fonti: 25% energie alternative; 25% nucleare e 50% gas, carbone pulito e olio. Fatta la cornice, la seconda norma («Disposizioni in materia di energia nucleare») affiderà a un decreto, «nel rispetto delle norme costituzionali», le procedure autorizzative e i requisiti soggettivi per lo svolgimento dell'attività di costruzione e esercizio degli impianti. «L'opinione pubblica ha espresso nei sondaggi, tra cui quello del Corriere, un grande favore per questo tipo di soluzione» registra con soddisfazione il ministro, pur consci delle difficoltà. Sulle liberalizzazioni, spiega: «Avvieremo in concreto, dopo tante chiacchieire, quelle dei servizi pubblici locali, compresa l'acqua, consultandoci con Regioni e enti locali». Consentirà loro di continuare a affidare tutto alle municipalizzate? «Tutte le imprese opereranno in condizioni di parità, pubbliche e private. Si procederà per gara». Alle imprese sono dedicate altre norme, tra

cui quella che riordinerà i distretti e quella sulla semplificazione, simbolicamente chiamata «impresa in un'ora». Saranno poi accelerati i tempi per la concessione di incentivi alla ricerca, all'innovazione e all'internazionalizzazione. Proprio a questo proposito, le imprese italiane in Giappone, riunite ieri in convegno dall'Ice e dall'ambasciatore Mario Bova, hanno chiesto una nuova normativa sul credito d'imposta. Ma dove saranno trovati i soldi? «Tremonti provvederà ai tagli» assicura Scajola. Quanto alle risorse, il ministro parla di un «tesoretto» rimasto inutilizzato. Di più non aggiunge, ma la presenza di Domenico Arcuri, amministratore delegato di Sviluppo Italia, tradisce un gran lavoro che potrebbe sfociare in un cambio di pelle dell'agenzia per gli investimenti.

ITALIA OGGI – pag.3

La Finanziaria triennale verso la stretta: mercoledì o giovedì andrà al vaglio dei ministri

Manovra, pagano i piccoli comuni

Quelli sotto i cinquemila abitanti saranno accorpati

Un decreto legge, un disegno di legge e un ddl delega. Prende forma la Finanziaria 2009 che mercoledì o giovedì prossimi sarà approvata dal consiglio dei ministri. Ieri, è stato il ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione, Renato Brunetta, a fornire nuove anticipazioni sul complesso della manovra di bilancio messa a punto dal collega dell'economia, Giulio Tremonti. Brunetta, a dire il vero, non è entrato nei dettagli, ma secondo le principali indiscrezioni, nel decreto legge, cioè nel provvedimento di urgenza, dovrebbero rientrare le principali misure fiscali: la rimodulazione degli imponibili Ires e Irap per banche e assicurazioni, con una stretta sulla deducibilità di alcune voci di bilancio, e la cosiddetta Robin Hood

Robin Hood tax, la tassa sugli extraprofitti dei petrolieri annunciata da Tremonti in sede europea e altri provvedimento per il rilancio dell'economia. Non è escluso, tra l'altro, che il numero uno del dicastero di via XX Settembre, tra le misure in favore delle piccole imprese, decida di inserire la norma, prevista dalla Finanziaria 2006, che istituisce la tassazione di distretto. Tremonti, che oggi incontrerà a Roma il commissario Ue per gli affari economici e monetari Joaquin Almunia per discutere a stretto contatto con l'esecutivo di Bruxelles i provvedimenti della manovra di bilancio, è intenzionato a proporre in consiglio dei ministri anche un piano di edilizia residenziale quinquennale che prevede la vendita di 1,2 milioni di alloggi già dell'Isti-

tuto autonomo case popolari. Un progetto che ricalca quello già previsto dal governo guidato da Romano Prodi, che per quell'obiettivo stanziava 550 milioni di euro. Il programma prevede anche l'istituzione di un Osservatorio sulle politiche abitative, ed è possibile il varo di una sorta di legge obiettivo destinata alla riqualificazione delle periferie urbane degradate. Sono anche in arrivo incentivi per la magistratura, sotto forma di avanzamenti di carriera, miglioramenti economici e stanziamento per gli straordinari e per aumentare il personale nelle Procure di emergenza. Nella manovra dovrebbero rientrare anche l'accorpamento obbligatorio dei comuni sotto i 5.000 abitanti, la riduzione delle province e il colpo di spugna sulle comunità monta-

ne. Ai comuni sarà anticipato entro la fine del mese il 50% della somma che avrebbero dovuto ricevere a titolo di acconto sull'Ici cancellata. Con il commissario Ue agli Affari economici, oggi ci sarà un incontro informale, come tengono a precisare sia da via XX Settembre che da Bruxelles. Ma è molto probabile che Tremonti coglierà l'occasione per entrare nei dettagli del piano triennale da 30-35 miliardi di euro e delle misure che verranno messe in campo fino al 2011 per raggiungere l'obiettivo, confermato anche la scorsa settimana nella riunione dell'Eurogruppo, del pareggio di bilancio entro il 2011.

Giampiero Di Santo

ITALIA OGGI – pag.24

Una sentenza della Cassazione estende la colpa anche all'ente locale che gestisce il trasporto

Scuolabus, responsabilità doppia

Dei danni risponde l'autista e l'amministratore dell'azienda

Se un bambino rimane impigliato nelle porte dello scuolabus e muore schiacciato sotto le ruote, la responsabilità è sia dell'autista che del dirigente dell'ente locale che non ha accertato la conformità del mezzo alla normativa sulla sicurezza. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con una sentenza depositata il 30 aprile scorso (Cassazione penale n. 17484). La Suprema corte ha confermato la sentenza della corte d'appello di Trieste con la quale i responsabili erano stati condannati a un anno di reclusione, al pagamento delle spese processuali e al pagamento dei danni alle parti civili. E ha condannato i ricorrenti anche al pagamento delle ulteriori spese di giudizio. **Il fatto.** Il caso era incentrato su di un evento tragico che si era verificato nel 2000. Un bambino, all'uscita da scuola, era salito per ultimo sullo scuolabus e le porte erano state chiuse prima che fosse entrato con tutto il corpo oltre le porte. E l'autista non si era accorto che il bambino era rimasto con un braccio, una gamba e lo zainetto fuori delle por-

te, chiuso tra esse. In sede dibattimentale era emerso che diverse persone, in attesa dell'uscita dei figli o in colonna dietro l'autobus, avevano notato il corpo del bambino sporgere dall'autobus dopo che questo aveva ripreso la marcia. E di aver visto il bambino scivolare lentamente verso il basso, fino alla curva dove l'autobus si era fermato, con il bambino ormai sotto il veicolo. In particolare, uno dei testimoni aveva riferito di aver visto il bambino sporgere con la spalla dall'autobus, tenendo uno zainetto e un giubbotto sull'avambraccio, mentre il corpo scivolava. E in più aveva notato che un piede era rimasto incastrato tra le porte, mentre l'altro era visibile dall'esterno. Infine, quando l'autobus era giunto in curva e aveva sterzato, il bambino era caduto e la ruota del veicolo gli era passata sopra (tra la spalla sinistra e la destra). Disgraziatamente, nonostante il teste e altri avessero suonato per avvertire l'autista di ciò che stava accadendo, l'autobus si era fermato solo dopo l'investimento del bambino. Quando

non c'era più nulla da fare. **La responsabilità dell'autista.** Sulla base di questa ricostruzione dei fatti i giudici di legittimità hanno ritenuto di condividere i criteri adottati dai giudici di merito per giungere alla decisione. Secondo la Suprema corte, infatti, l'autista non poteva essere sollevato dalle sue responsabilità addebitandole le sue omissioni alla presenza dei numerosi bambini in piedi che gli toglievano visibilità. «Anzi, cosciente di tale situazione indubbiamente pericolosa, avrebbe dovuto» argomentano i giudici «anche alzandosi dal sedile di guida, richiamare l'attenzione dei piccoli utenti (cui non si poteva imputare la particolare vivacità, se non irrequietezza, propria dell'età) e sollecitarli a spostarsi, in modo da avere la visuale libera ed accorgersi che non doveva azionare il comando di chiusura delle porte in quanto l'ingresso era in quel frangente al momento impegnato dalla presenza del piccolo (...). Di qui la conferma della condanna dell'autista. **La colpa della dirigente.** Condanna confer-

mata, peraltro, anche per la dirigente dell'ente locale che aveva omesso di accettare l'idoneità del mezzo e delle condizioni per il trasporto dei bambini. Secondo i giudici, infatti, non fu la sola disattenzione del conducente a provocare l'evento lesivo, ma la inidoneità del mezzo che rendeva possibile, nel caso di bambini, l'intrappolamento nella portiera a doppia anta e la non rilevabilità, a causa dell'altezza dei bambini stessi, della presenza di costoro sulla predella della porta di salita, così togliendo visibilità al conducente, né attraverso gli specchietti esterni, per le caratteristiche costruttive proprie degli autobus urbani, né con visione diretta, a causa del numero di bambini in piedi, nel veicolo. E dunque, sempre secondo i giudici, «è innegabile una diretta ricollegabilità tra l'evento lesivo e l'errata scelta, operata dall'imputata in ragione della funzione amministrativa ricoperta».

Carlo Forte

ITALIA OGGI – pag.39

Sentenza della Ctr Emilia Romagna

Il richiamo dell'atto pubblico snellisce l'accertamento

Accertamento snello se viene richiamato in motivazione un atto pubblico. Altrimenti non è sufficiente la sola indicazione del contenuto essenziale dell'atto richiamato, ma è necessario che questo sia allegato. Così conclude la Commissione tributaria regionale di Reggio Emilia nella sentenza 57/1/08 del 16 maggio 2008. La questione nasceva da un avviso di rettifica di maggior valore e liquidazione delle maggiori imposte di registro e ipocatastali, emesso dall'ufficio dell'Agenzia delle entrate nei confronti delle parti contraenti di una vendita avente ad oggetto un terreno edificabile. L'Agenzia asseriva che il valore dichiarato in atto era inferiore a quello venale del bene. Le parti contraenti impugnavano gli avvisi di rettifica che erano

stati loro rispettivamente notificati. Fra le doglianze eccepivano in particolare la carenza assoluta di motivazione in quanto l'atto impugnato ne richiamava un altro, non allegato, in violazione dell'art. 7 della l. 212/2000 (Statuto del contribuente). Da ciò, secondo i ricorrenti, conseguiva la nullità dell'avviso impugnato. Si costituiva l'ufficio che sottolineava la legittimità del proprio operato, evidenziando che, nel caso di specie, la norma di riferimento ai fini della correttezza della motivazione, era da individuarsi nell'art. 52, comma 2bis, dpr 131/86, il quale però si riferirebbe solo agli atti endoprocedimentali richiamati, ossia quelli atti formati nell'ambito del procedimento di accertamento, restando invece esclusi gli atti esterni allo stesso, che

riguardano parti terze le quali dovrebbero produrre il loro consenso scritto nel caso di divulgazione dell'atto che li interessa. In ogni caso, obiettava l'amministrazione finanziaria, era stato comunque prodotto nell'avviso di rettifica impugnato il contenuto essenziale dell'atto comparativo richiamato. La Ctp osserva innanzitutto che, nel caso di specie, per vagliare la legittimità della motivazione, la norma di riferimento non può che essere, come ritenuto dall'agenzia, l'art. 52 del dpr 131/86. Tale disposizione, tuttavia, prevede che qualora in motivazione venga richiamato un atto non conosciuto o ricevuto dal contribuente, tale atto deve essere allegato all'avviso, o quanto meno ne deve essere riprodotto il contenuto essenziale. Il tutto a pena di nullità

dell'avviso stesso. Ebbene, secondo i giudici di prime cure, il citato art. 52 non distingue fra atti endoprocedimentali ed extraprocedimentali, e quindi ha una portata di carattere generale (restando esclusi dall'obbligo di allegazione i soli atti normativi e regolamentari). Nel caso in cui dell'atto richiamato sia riprodotto il contenuto essenziale, deve comunque essere data la possibilità al contribuente di verificare la rispondenza di tale contenuto con l'originale. Conseguentemente, solo se l'atto richiamato sia un atto pubblico, conoscibile dal contribuente, potrà farsi a meno di allegarlo all'accertamento.

Alessandro Fontana

ITALIA OGGI – pag.41

ANTIRICICLAGGIO/In G.U. decreto del ministero dell'interno sulla sicurezza dei cittadini

Controlli amministrativi a tappeto

Accertamenti anche nei locali in cui sono conservati i pc

Controlli amministrativi antiriciclaggio a tappeto. Anche nei locali nei quali sono conservati i computer e gli elaboratori elettronici con cui si svolgono in rete le attività economiche a rischio. La pubblica sicurezza potrà avere accesso, tra gli altri, presso i concessionari e i rivenditori di prodotti musicali. Giunge in Gazzetta Ufficiale (n. 133 del 9 giugno 2008), ancora a firma dell'ex ministro dell'interno Giuliano Amato, il regolamento (decreto 7 aprile 2008, n. 104) della legge 128/2001 intitolata «interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini». Il regolamento dettaglia i poteri di accertamento degli ufficiali e agenti di polizia di sicurezza, previsti dall'articolo 16 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 773/1931). In base alla legge 128/2001 ai fini della prevenzione dei delitti di ricettazione, riciclaggio o reimpiego dei beni di provenienza illecita o di quelli concernenti armi ed esplo-

sivi, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza possono esercitare i controlli di cui all'articolo 16 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Il citato articolo 16 prevede che gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza hanno facoltà di accedere in qualunque ora nei locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni di polizia e di assicurarsi dell'adempimento delle prescrizioni imposte dalla legge, dai regolamenti o dall'autorità. La particolare incisività del controllo deriva dalle ampie modalità con le quali può essere effettuato: in qualunque orario e, come si vedrà, in tutti i locali comunque utilizzati. Il regolamento dettaglia quali siano gli esercizi interessati. Con riferimento all'obiettivo di prevenzione dei delitti di riciclaggio i locali interessati ai controlli sono quelli destinati al recupero di crediti e alla custodia e trasporto valori, commercio di cose antiche, ed esercizio di case d'asta o gallerie d'arte. Allo stesso controllo sono sog-

getti i locali destinati al commercio di oro e oggetti preziosi, nonché case da gioco e vendita metalli preziosi. È ammesso l'accesso anche ai locali dove si svolge mediazione creditizia e delle agenzie in attività finanziaria. Si tratta di locali appartenenti a gestori di attività i quali sono assoggettati alla disciplina antiriciclaggio (identificazione cliente, registrazione operazioni e segnalazione di operazioni sospette). Anche ai fini della prevenzione dei delitti di ricettazione o di reimpiego dei beni di provenienza illecita è nutrita la schiera delle attività coinvolte: tra gli altri si possono ricordare noleggio e demolizione di veicoli; esercizio delle scommesse, commercio audiovisivi, servizi postali, agenzia di affari per pubblici incanti e per la ricerca di merci per conto terzi, monte pogni, agenzia per esposizioni, mostre, fiere campionarie e per la compravendita di beni mobili registrati o di altri beni anche usati di valore superiore a 300 euro. Completano il

quadro anche i riferimenti ai locali dove si svolgono televendite. Il regolamento evidenzia le modalità per l'effettuazione degli accessi. Innanzitutto i locali interessati sono tutti quelli comunque utilizzati per l'esercizio o svolgimento delle attività. Le direttive tecniche per i controlli possono prevedere la collaborazione con organismi pubblici tecnici. Il regolamento in esame prende atto che le attività nel mirino possono essere svolte anche con l'uso di Internet. Per questa ragione il regolamento specifica che sono compresi nei locali oggetto dei controlli i locali utilizzati per la trasmissione dati e a quelli nei quali è detenuto il materiale da immettere in rete. Il regolamento prevede, infine, che le prescrizioni sono integrative rispetto alle attività ispettive e di vigilanza previste dalla vigente normativa per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio. Sono invariate, infatti, le prerogative degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria o di polizia tributaria.

ITALIA OGGI – pag.44

In G.U. la legge di conversione del dl 59/2008 sugli obblighi Ue. Tempi stretti per gli aiuti di stato

Nella p.a. il passaporto non conta

Pari chance per chi ha lavorato in un'amministrazione estera

Per la p.a. il passaporto non conta. Perché il lavoro pubblico prestato in Italia e quello svolto all'estero pari sono. Le p.a. italiane non dovranno infatti discriminare, ai fini del trattamento giuridico ed economico, l'esperienza professionale e l'anzianità acquisite presso una pubblica amministrazione di uno stato Ue o presso organismi dell'Unione europea. Lo impone il decreto legge 8 aprile 2008 n. 59, sull'attuazione degli obblighi comunitari, la cui legge di conversione (l. 6 giugno 2008 n.101) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.132 del 7 giugno 2008. Il riconoscimento della pari dignità al lavoro pubblico prestato all'estero è stato imposto dalla necessità di dare attuazione a una sentenza della Corte di giustizia Ue. Che nel dicembre 2006 (causa C-371/04) ave-

va condannato l'Italia per violazione del principio della libera circolazione dei lavoratori. La «par condicio» introdotta dalla legge n.101/2008 avrà dunque il valore di norma di principio per la p.a. ogniqualvolta ci sarà da valutare i curricula dei dipendenti pubblici. Non solo. La norma, contenuta nell'art. 5 della legge, renderà inapplicabili le disposizioni e le clausole dei contratti collettivi incompatibili. Nulla cambia invece ai fini dell'accesso ai ruoli perché continuerà ad applicarsi l'art.38 del Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001). Ciò significa che i cittadini di stati membri dell'Ue potranno accedere ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche che non implicano esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero non attengono alla tutela dell'interes-

se nazionale. La legge di conversione del dl n.59/2008 contiene altre misure in materia di pari opportunità. A cominciare dall'ampliamento della legittimazione ad agire. Oltre al singolo lavoratore discriminato, ai consiglieri di parità provinciali o regionali e ai sindacati, potranno fare ricorso anche «le associazioni rappresentative del diritto o dell'interesse lesi». **Aiuti di stato.** Il dl prevede che nelle cause sul recupero degli aiuti di stato il giudice possa sospendere l'efficacia del titolo di pagamento se c'è pericolo di un pregiudizio imminente e se la decisione che dispone il recupero si presenta come gravemente illegittima o viziata da evidente errore. Previsti anche tempi stretti per la calendarizzazione delle udienze. Con il provvedimento che accoglie l'istanza di sospen-

sione, il giudice dovrà fissare l'udienza di trattazione entro 30 giorni e la causa sarà decisa nei successivi 60 giorni. Allo scadere dei 90 giorni dal provvedimento di sospensione, quest'ultimo perderà efficacia, salvo che il giudice ne disponga la conferma. **Recupero crediti.** La licenza del questore abiliterà allo svolgimento delle attività di recupero crediti senza limiti territoriali. In questo modo lo stato italiano pone fine a una procedura di infrazione iniziata nel 2001 e culminata nella sentenza della Corte di giustizia del 18 luglio 2007. Agenzie ippiche. Entro il 31 agosto il Mineconomia dovrà stabilire i criteri per l'apertura di ulteriori 210 punti vendita nelle province dove non sono ancora stati assegnati.

Francesco Cerisano

La REPUBBLICA BARI – pag.III

La Regione deve esaminare un numero enorme di dossier: il boom grazie agli incentivi della nuova legge

Scoppia la febbre del business del vento

Cinquecento impianti in lista d'attesa: è già record nazionale

Se dicessero a tutti sì, la Puglia produrrebbe energia eolica quanto il resto del mondo: sul tavolo della Regione ci sono cinquecento richieste di realizzazione di parchi. Tradotti sono 19mila mega watt, quando complessivamente lo scorso anno il vento ne ha prodotti 20mila. Il paradosso (mai potranno essere rilasciate tutte le autorizzazioni) rende perfettamente l'idea del più grande (e silenzioso) business che negli ultimi anni questa regione sta vivendo. Investimenti che arrivano dall'Italia e da tutto il mondo, terreni che si vendono a peso d'oro, i Comuni che sperano di intascare più royalties possibili. Un affare, un grandissimo affare quello del petrolio dell'aria che non a caso ha attirato l'attenzione dei clan malavitosi. «Noi facciamo

tutto il possibile per vigilare e siamo molto attenti prima di rilasciare le autorizzazioni» spiega Davide Pellegrino, il dirigente regionale che insieme con il vicepresidente della giunta, Sandro Frisullo, segue l'affare eolico. «L'importante è essere prudenti ma non ideologicamente contrari: noi puntiamo molto sulle rinnovabili ed essere cauti non significa bloccare tutto». A oggi sul tavolo della Regione ci sono circa cinquecento pratiche. Cinquecento richieste di società, persone che chiedono di installare una pala eolica vicino casa. Che non è esattamente come piantare i pomodori: una pala da tre megawatt costa tre milioni di euro, spicciolo in più spicciolo in meno. «Il problema è che nel settore gli aiuti statali ed europei sono enormi, forse esagera-

ti» spiega Pellegrino. «Grazie ai finanziamenti in otto anni si riesce ad ammortizzare l'intero investimento». Ecco perché l'affare fa gola ai grandi imprenditori, o ai cacciatori di finanziamenti di professione: «In tanti - spiega ancora Pellegrino - si offrono come mediatori. Chiudono la pratica amministrativa, ottengono autorizzazioni e aiuti e poi vendono il pacchetto. Noi non abbiamo alcuno strumento per evitare che questo accada». Sulle cinquecento richieste di autorizzazioni presentate, sono una trentina quelle autorizzabili. Per tante cioè la Regione ha avviato le conferenze di servizi: il via libera definitivo viene rilasciato dall'assessorato all'Industria energetica, che fa capo a Frisullo. Ma è necessario anche il parere degli uffici dell'Am-

biente di Losappio sulla valutazione ambientale. Oggi il vento pugliese produce un quarto dell'energia eolica nazionale: il Sub appennino dauno è leader ma anche Salento e Murgia hanno il loro spazio. L'obiettivo della Regione è arrivare nel 2016 al 18 per cento di energia prodotta da fonti alternative. «Nel 2005 eravamo al 3, adesso siamo al 6» spiega Losappio che nel piano ha previsto zone off limits per l'eolico: è vietato impiantare le pale nei parchi nazionali e regionali, nelle oasi e nelle zone umide, nei Sic (siti di interesse comunitario), nelle zps (zone di protezione speciale) e, in generale, in tutte le aree sottoposte a vincoli architettonici o archeologici.

La REPUBBLICA BARI – pag.IV

Intesa raggiunta dopo un lungo incontro e l'impegno alla riorganizzazione del lavoro

Il manganello ai vigili urbani accordo tra giunta e sindacati

La Cgil avverte: "Ma questi strumenti vanno usati solo in alcuni casi specifici"

Manganelli sì, ma non senza aver chiarito nero su bianco le regole del caso. Entro fine giugno gli agenti del corpo di polizia municipale di Bari potrebbero essere già dotati delle cosiddette "mazzette di segnalazione". Si dice ottimista il vicesindaco Emanuele Martinelli, dopo l'incontro di ieri fra la delegazione del Comune - presente il direttore generale Antonio Nasuti e il comandante Stefano Donati - e le organizzazioni sindacali. All'indomani delle polemiche suscite dalla bozza di delibera per l'integrazione del regolamento del corpo di polizia municipale sembra già pace fatta. «Ci hanno chiesto - spiega Martinelli - di prevedere anche la tutela della responsabilità civile e patrimoniale degli agenti che dovessero ritrovarsi a utilizzare questi strumenti di autodifesa. Non trattandosi di armi vere e proprie crediamo verosimile che entro la fine di giugno si possa provvedere al loro acquisto e alla formazione degli agenti che dovranno utilizzarli». I vigili urbani potranno avere infatti a dispo-

sizione dei bastoni in materiale plastico del peso non superiore ai 500 grammi, le mazzette di segnalazione appunto, nonché degli spray urticanti. In entrambi i casi non si può parlare tuttavia di armi. «Ma beninteso - avverte Pino Gesmundo, segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica - questi strumenti potranno essere utilizzati soltanto in alcuni casi specifici, ovvero per motivi di ordine pubblico e di salvaguardia degli operatori». Ma, secondo i sindacati, la questione va ben oltre la dotazione di un oggetto di autodifesa. «Per quanto ci riguarda - insiste Gesmundo - abbiamo ritenuto opportuno integrare la bozza di delibera presentata la scorsa settimana dall'Amministrazione comunale, ritenendola non esaustiva né risolutiva delle problematiche relative alla sicurezza e all'efficienza del corpo di polizia municipale. Siamo convinti che una buona organizzazione del lavoro e un'integrazione in termini di tecnologia, congiuntamente agli strumenti che il Comune intende fornire ai vigili urbani, potranno garantire un livello più

soddisfacente di tutela sia della sicurezza dei vigili sia un miglioramento del servizio per tutti i cittadini». Sullo sfondo c'è il disegno di legge 344, già presentato al Senato lo scorso 6 giugno, e peraltro condiviso da tutti i sindacati di categoria, in cui si parla della possibilità che gli agenti dei corpi di Polizia locale siano dotati di casco protettivo, giubbotto antiproiettile, spray urticante e bastone estensibile. In questo senso l'impegno del Comune, spiegano il tenente Antonio Lampedecchia e il maresciallo Giuseppe Delle Foglie, è stato «quello di mettere a punto in tempi rapidissimi, cioè entro quindici giorni, una proposta di organizzazione del servizio che sia legata alle novità introdotte dall'acquisizione di strumenti». L'oggetto del contendere, quindi, è la regolamentazione dell'uso delle mazzette di segnalazione nell'ambito di una ri-definizione precisa degli stessi ruoli degli agenti. Insomma, a sentire Lampedecchia e Delle Foglie, l'impiego dei manganelli non potrà avvenire prima che gli agenti che ne richiederanno l'utilizzo siano stati

sottoposti a test di carattere psicoattitudinale come pure a corsi di formazione ad hoc. D'altra parte, chiarisce Lampedecchia, «l'impiego delle mazzette di segnalazione non potrà che avere un effetto soprattutto deterrente. Crediamo, infatti, nella diffusione della cultura della legalità attraverso ben altre forme, a cominciare dai banchi di scuola». E se, annuncia il vicesindaco con delega alla polizia municipale, Emanuele Martinelli, prevedibilmente della nuova delibera si discuterà entro gli inizi della prossima settimana alla prima riunione utile di giunta, Gesmundo della Cgil pone l'accento «sulla necessità di una maggiore interazione e di un reale coordinamento tra le forze dell'ordine perché non si creino sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive funzioni. Perché quaranta persone che aggrediscono due vigili urbani, com'è successo pochi giorni fa a Bari, rappresentano un problema di ben altre proporzioni».

Antonio Di Giacomo

La REPUBBLICA GENOVA – pag.IX

IL CASO

Hacker in azione, paralizzato il sito della Regione

Gli hacker attaccano e paralizzano il sito della Regione Liguria. Ieri mattina quando assessori e impiegati hanno acceso i pc, al posto dell'home page è comparsa una pagina bianca. Impossibile entrare nel sito, impossibile aprire la posta elettronica. L'oscuramento è durato più di due ore, fino a quando i tecnici Datasiel, il "braccio elettronico" della Regione, sono riusciti a far ripartire il server. In gergo tecnico, ha spiegato la società informatica, si è trattato di una "Sql Injection", sono state cioè sfruttate delle vulnerabilità del codice Microsoft Asp. «In questo

modo, i navigatori del sito regionale sono stati "dirottati" verso siti cinesi contenente software dannosi per i loro personal computer - spiega in un comunicato la Regione - problema subito evidenziato dal motore di ricerca Google». Dato che l'home page era stata cancellata, gli esperti in un primo momento non avevano neppure escluso un "defacciamento" come è avvenuto tempo fa per i siti della Casa Bianca e della Nasa. Come si verifica? Dall'esterno gli hacker cercano le falte del sistema di sicurezza del server ed entrano nel sito come amministratori, cancellando e modifican-

do la prima pagina. Ma non avevano neppure escluso che avessero "inchiodato" il server inviando numero impressionante di richieste, costringendo i tecnici a spegnere e riavviarlo. Quando è scattato l'allarme, Datasiel ha inviato una richiesta a Google, uno dei motori di ricerca più utilizzati, di segnalare agli utenti che era pericoloso entrare nel sito. Digitando Regione Liguria, compariva un avviso: «Questo sito potrebbe arrecare danni al tuo computer». Cliccando, ne compariva un altro: «Se visiti questo sito il tuo computer potrebbe subire danni». Alle 16 gli avvisi non erano ancora sta-

Stefano Origone

LA STAMPA – pag.6

SICUREZZA – Verso il decreto/Intervista. Flavio Tosi

“Ma ai vigili urbani va dato potere di fermo”

I sindaci di centrosinistra hanno qualche dubbio di costituzionalità. Il ministro Roberto Maroni per ora non dice né sì né no. Flavio Tosi, primo cittadino leghista di Verona, assicura che non c'è altra strada: «Al ministro dell'Interno abbiamo chiesto che la Polizia municipale abbia il potere di effettuare i fermi per combattere certi comportamenti contro la sicurezza urbana. Penso a chi commette atti vandalici, agli ubriachi, a chi fa la pipì per strada... E' la stessa sanzione che applicano in Gran Bretagna. Lo faceva il sindaco Rudolph Giuliani a New York. Non capisco perché non si possa attuare anche da noi». **Sindaco Tosi, a chi pensa?** «A quelle decine di persone, italiane o straniere, che non puoi fermare diversamente. Spesso non hanno un'abitazione. Le multe non le pagano. I magistrati di fronte a questi comportamenti che considerano secondari non inter-

vengono. Allora mettiamoli per 24 ore in cella di sicurezza. Devono sapere che se sbagliano finiscono ogni volta in cella. Devono sapere che c'è una sanzione immediata da scontare». **Il ministro Maroni non si è espresso. Qualche sindaco di centrosinistra ha storto il naso...** «I comportamenti su cui si può intervenire vanno codificati prima. Come sindaco ho già il potere di firmare i trattamenti sanitari obbligatori. Perché non posso firmare un provvedimento di fermo verso quei balordi che deturpano il decoro della mia città? Non c'è altra strada. Il recente risultato elettorale ha dimostrato che sulla sicurezza i cittadini sono molto sensibili. Non si tratta di fare una politica di destra o di sinistra. C'è una politica efficace oppure no». **Allora è vero che lei si sente un sindaco sceriffo?** «Non ti riamo fuori la solita storia che in Italia gli indici sulla criminalità sono in discesa.

E' vero, ci sono meno omicidi. Ma quante denunce non vengono presentate? Quanti reati, penso ai furti d'auto, non vengono perseguiti». **Qualche sindaco vorrebbe armare la polizia municipale.** «A Verona hanno già la pistola. Il problema non sono le armi. Sono i poteri. Cosa me ne faccio di un poliziotto municipale che non può intervenire fuori dall'orario di lavoro, fuori dal suo Comune?». **Zone a luci rosse sì o no?** «In Italia la legislazione sulla prostituzione è del '58. Bisogna trovare i luoghi adeguati, una regolamentazione come avviene in altri Paesi dell'Occidente. La multa di 36 euro al cliente per intralcio alla viabilità serve a poco. A Verona chi compera merce contraffatta rischia una sanzione amministrativa di 1000 euro. Sono scomparsi gli acquirenti. Sono spariti i Vu' cumprà». **Voi sindaci qui a Parma avete chiesto più poteri e più mezzi. Cosa potreste**

fare di più? «Penso ai controlli su chi affitta in nero appartamenti a extracomunitari non in regola. Ci vogliono banche dati, analisi sulle capacità delle unità abitative, la possibilità di colpire chi sta dietro gli intermediari, i veri padroni di casa». **Si potrebbero usare anche le intercettazioni,...** «Oltre al terrorismo e alla criminalità organizzata si devono poter usare le intercettazioni per poter combattere pure alcuni reati tipici della pubblica amministrazione, corruzione, concussione, peculato. Detto questo l'utilizzo di certe intercettazioni a carattere privato va limitato». **Non crede che battere sempre il tasto su questi problemi alimenti tensioni incontrollabili?** «Garantire la sicurezza è un modo anche per rispondere all'intolleranza».

Fabio Poletti

LA STAMPA – pag.8

IL NUOVO FISCO – La grande beffa Piazza di Spagna, in paradiso senza pagare l'Ici

Stilisti, uomini d'affari, star dello spettacolo: abitare qui è la consacrazione del successo

Un indirizzo che significa: lusso. Ma qui, a piazza di Spagna, ai piedi della scalinata più famosa del mondo, c'è solo una casa che nel catasto è catalogata come «A1», ossia abitazione di lusso. Solo una casa, quindi, che dovrà continuare a pagare l'Ici come fa notare in un'interrogazione al ministro Tremonti Donatella Porretti, senatrice radicale eletta nelle liste del Pd: «È chiaro che qualcosa non funziona come dovrebbe. Le rendite catastali evidentemente non corrispondono alla attuale configurazione del territorio e questo crea una situazione non equa». Eppure sono molto lontani i tempi in cui questi sampietrini se li potevano permettere anche i «poveri ma belli», magari nelle portinerie e nelle servitù dei palazzi storici. Oggi, anche i locali dove c'erano i cassoni per l'acqua sono stati trasformati in appartamenti destinati a chi ha da spendere anche 15 mila euro al metro quadro. Non c'è indirizzo più prestigioso a Roma e così tutte le griffe della moda cercano di esserci. Ci sono già Dolce e Gabbana, Krizia, Missoni e Rocco Barocco che ha fatto nel palazzetto accanto all'ambasciata del Belize, casa e bottega, atelier e meraviglioso attico con ter-

razza che guarda la scalinata. Di fronte a lui, al lato di Trinità dei Monti, uno dei Mida della Moda, Saverio Moschillo, self made man, che in vent'anni è riuscito a creare un impero internazionale. Da lui grandi party a base di mozzarella di bufala. Una meraviglia di case ristrutturate dai più famosi architetti capaci anche di usare ad arte materiali che non siano considerati di lusso. Una mappa della gente che conta, dei marchi che tirano, degli studi professionali più di successo. Tra altane e terrazze in piazza e dintorni troviamo volti noti dello spettacolo come Pippo Baudo (attico e superattico a via della Vite), Renato Zero, a via Borgognona, sopra il Ristorante Nino, vicino di casa di Valeria Marini. Non distante, a via Condotti, si può incontrare anche Giancarlo Giammetti, con attico e vista mozzafiato, socio di Valentino Garavani che avrebbe venduto da poco a un grosso gruppo straniero il suo palazzo di piazza Mignanelli. Anche per i professionisti conquistare un civico qui è il segnale di avercela fatta. Come lo è stato per Vittorio Ripa di Meana, fratello di Carlo, tra i big del diritto societario, che ha casa a piazza di Spagna e studio a piazza dei Caprettari. Stessa piazza,

stesso successo per lo studio legale d'affari internazionale Cleary Gottlieb o per il ginecologo delle mamme vip Claudio Giorlandino, fondatore del colosso di analisi cliniche Artemisia, ma anche per i mercanti d'arte Guido Briganti e Davide Sestrieri. Appartamenti, negozi, palazzi da milioni considerati spesso nella categoria «alloggi popolari» oppure inseriti tra gli immobili «storici» che godono di una protezione fiscale senza eguali (pagano l'Irpef sulla base di una rendita pari a quella dell'immobile di minor pregio della stessa zona). E sono molti gli immobili «storici» per cui è possibile accedere a questi privilegi. Basti pensare ai due palazzetti gemelli, ai lati della scalinata di Trinità dei Monti, che in un'incisione del 1726 appaiono già conclusi. A destra la «Casina Rossa» appartenuta ad Anna Angeletti, la quale affittava camere ai turisti in visita a Roma e tra loro anche al poeta Keats che vi trascorse gli ultimi giorni della sua vita. E venne poi acquistata dalla Keats-Shelley Memorial House nel 1906 per farne un piccolo museo in onore dei poeti romantici inglesi. Sull'altro lato della scalinata il palazzetto gemello che ospita la sala da tè Babington's, ma

anche una delle gioiellerie storiche della capitale: «Petochi», dove tutte le signorine chic fanno la lista di nozze per gli argenti. Nella casa che fu di Giorgio De Chirico, al numero 31, c'è oggi la sua fondazione voluta dalla vedova Isabella. Stesso stabile per il parrucchiere Aldo Coppola. Proprio accanto alla Farmacia di Eugenia Porretti che dispensa medicine a frotte di turisti di passaggio. Palazzo Pierret, dichiarato dal ministero dei Beni Culturali patrimonio nazionale, abbraccia la piazza dalla Fontana della Barcaccia fino alla piazza di Trinità dei Monti, fiancheggiando la Scalinata. Oggi è un bed and breakfast. Luogo di case vip e di ambasciate magnifiche come quella di Spagna presso la Santa Sede ma anche quella del Belize a pochi passi da via della Croce dove a fare gli onori di casa è l'ambasciatore Nunzio D'Angeri, detto Pupi, amico di Fidel Castro e un tempo consigliere di Arafat, che oggi vorrebbe far sposare Stefano Ricucci con il diritto di famiglia del suo paese. Insomma, una piazza, tanti personaggi, un giro del mondo nel lusso. Ma, no, è meglio non pronunciare quella parola.

Maria Corbi

LA STAMPA – pag.8

IL NUOVO FISCO - La grande beffa

In Italia solo 35.700 versano l'imposta

Le case signorili a Napoli sono 2.826, 4.456 a Genova e 2.429 a Torino

ROMA - Nel centro storico a Roma abitano i ricchi; da una quarantina d'anni almeno. Per il catasto no, è un ammasso di catapecchie malsane, peggio di certi rioni di Napoli; sui quali si paga un'Ici da catapecchie, e d'ora in poi nemmeno più quella se possono figurare come prime case. Lo sapevano i politici? Sì che lo sapevano, e alcuni di loro hanno cercato di provvedere. Ma, come spesso avviene in Italia si cerca di cambiare qualcosa, ci vogliono anni: tra lentezze della burocrazia, pressioni clientelari, rovesciamento delle parti quando le maggioranze si alternano, per non parlare degli immancabili ricorsi al Tar. Negli ultimi mesi, l'amministrazione guidata da Walter Veltroni sosteneva di essere riuscita a recuperare 30 milioni di euro in maggiore gettito Ici per il 2008; la giunta Alemanno non li avrà, se i rimborsi ai Comuni per la tassa abolita saranno calcolati sui dati 2007. Altri grandi Comuni

erano stati più veloci; finora le pratiche definite erano 2 mila in tutta la città, altre 20 mila in corso di definizione. Una nuova proroga del termine per mettersi in regola, dal 31 marzo al 30 giugno, è stata votata dal consiglio comunale prima di sciogliersi per le elezioni. Nel centro storico si era cominciato dalla zona di piazza Navona. Su 26.425 abitazioni registrate al catasto nella zona più centrale di Roma, solo 333, l'1,3% risultavano «signorili» ovvero in categoria catastale A/1: forse i vecchi palazzi gentilizi, che ci sono sempre stati. Nessuna traccia invece delle ristrutturazioni degli ultimi decenni: 3096 alloggi, l'11,7%, sono classificati A/5, «ultrapopolari» ovverosia «non ristrutturati e con livelli costruttivi e di dotazione di servizi insufficienti»; con il gabinetto sul balcone o giù di lì. Certo qualche casa fatiscente e buia in centro c'è ancora; ma forse in una proporzione analoga a quella di tutta la città, che

è dell'1,6% appena. Più della metà degli appartamenti del centro storico, 14.507, rientra nella categoria A/4, «popolare», che in tutto il Comune è applicata appena a un quinto. A Napoli, con una popolazione di circa la metà, le case «signorili» risultano più numerose: in tutta la provincia sono 2.826 contro le 2.124 di Roma, le 4.456 di Genova e le 2.429 di Torino. A Milano sono appena 961, in tutta Italia si arriva a 35.700 a fronte di ben 28,5 milioni di case. A far partire la revisione del catasto è stato un governo di centro-destra, con la Finanziaria 2005, quando ministro dell'Economia era Domenico Siniscalco; di conseguenza il centro-sinistra si oppose. Andò a rilento; tanto che si rivelarono illusori i milioni di euro in gettito inclusi nei conti, 124 nel 2005, 405 nel 2006. Quando invece il governo Prodi cercò di accelerare, subito il centro-destra gridò all'esproprio. Il decreto-legge del governo Berlusconi 4

mantiene l'Ici sulle case «signorili», ma molte che in realtà lo sono ne saranno esentate. Quando Siniscalco annunciò la revisione degli estimi, dal centro-sinistra Enrico Letta la definì «una delle sette tasse di una Finanziaria che colpisce le possibilità di ripresa del Paese». Quando il governo Prodi 2 se ne fece carico, toccò al centro-destra protestare: «manovra vessatoria affidata all'arbitrio e alla voracità dei Comuni». A difesa dei proprietari, la Confedilizia strillò un po' sotto il centro-destra, e molto sotto il centro-sinistra. Quando finalmente la revisione partì, nel 2007, il Campidoglio fu sommerso dalle proteste; e nella Prima circoscrizione, quella del centro storico, centro-sinistra e centro-destra votarono uniti una mozione dove si chiedeva, almeno di non chiedere gli arretrati, come invece la legge prevedeva.

Stefano Lepri

LA STAMPA – pag.21

REPORTAGE - L'assedio dei rifiuti alla capitale

“Roma diventerà un'altra Napoli”

Conto alla rovescia per la discarica di Malagrotta

Sono 160 ettari, una volta era un terreno, da quarant'anni è una discarica. Anzi, una delle discariche più esplosive d'Italia, la più estesa d'Europa. La maglia nera d'Italia l'aveva definita l'Eurispes in un rapporto dello scorso anno, la maglia sempre più sottile che copre i rifiuti della capitale e le impedisce di diventare la prossima Napoli. Ma quanto ancora riuscirà questa maglia nera a proteggere Roma e dintorni? Un incontro tra il sindaco Gianni Alemanno e il presidente della Regione Piero Marrazzo dovrebbe decidere le sorti della Capitale e delle sue strade. Ma se poco è stato fatto in passato, quando amministrazione e regione avevano lo stesso colore politico, è tutto in salita il cammino ora che il Campidoglio è in mano al Pdl. Tempo scaduto «E però il tempo è scaduto, la discarica dovrà essere adeguata alla normativa europea entro il primo ottobre. In caso contrario resta solo la chiusura», racconta Sergio Apollonio, l'uomo che da anni guida il Comitato Malagrotta. E la chiusura vuol dire per l'appunto che l'effetto-Napoli è alle porte. «Solo Malagrotta riesce ancora a evitare che le strade romane siano sommerse di spazzatura», conferma Fabrizio Santori di An, oggi consigliere del Pdl a Roma. Chi ci vive lo sa. Dai loro balconi vedono un panorama sempre diverso: colline

di rifiuti che si modificano nel tempo, crescono, si spostano, assumono forme nuove. Ma non solo, da quei balconi, oltre le colline eternamente mutanti, si vedono anche un gassificatore, una raffineria, depositi di carburante, uno stabilimento di rifiuti ospedalieri. Da queste parti le costruzioni meno tossiche sono un bitumificio e un cementificio. E se cammini per le strade trovi dei cartelli che se non altro hanno il pregio dell'onestà perché ammettono che questa è zona «Seveso 2, a rischio rilevante». A viverci in una zona «a rischio rilevante» non sono dieci persone ma quarantamila, un pezzo di periferia romana, affollato quanto una cittadina di provincia. Sono loro ad aver visto giorno per giorno la nascita di questo mostro che sembra non avere fine. Partorito a forza di proroghe. Nel 2004 fu proprio Manlio Cerroni, potente padrone della discarica, ad ammettere che la capacità di accogliere rifiuti era giunta al termine. E, invece, poi ecco il miracolo. Cerroni annunciò «un significativo abbassamento del livello di rifiuti imputabile all'assestamento fisiologico degli stessi e alla perdita di massa dovuta alla produzione di biogas». E, quindi, proroga. Malagrotta va avanti e non c'è limite alla fantasia. «Hanno scavato nella massa dei vecchi rifiuti - racconta Sergio Apollonio - Hanno addirittura

piantato 4 mila palme che il proprietario si era vantato di aver piantato su vecchi lotti. Le palme sono state ripiantate a 5 mila metri di distanza. Le ruspe hanno scavato nella massa dei rifiuti dei vecchi lotti ormai chiusi in modo da fare posto a un nuovo buco e metterci dentro 1 milione e 350 mila tonnellate di rifiuti». L'ultima trovata è quella dei fanghi. «Ora non vengono scaricati più, li portano in Toscana», prosegue il portavoce del comitato. «Un altro escamotage per creare spazio», commenta Fabrizio Santori. Nel frattempo piovono denunce e condanne. Francesco Rando, l'amministratore delegato della società che gestisce la discarica, è stato già condannato due volte in via definitiva, una volta è stato assolto in appello. Ora ha il quarto processo in corso per smaltimento non autorizzato di percolato. La sentenza è a novembre. La lunga battaglia Piccole vittorie in una battaglia costellata di sconfitte. Piccolissimi successi come la copertura dei rifiuti che, dopo anni, rende finalmente l'aria meno irrespirabile. O l'arrivo per la prima volta in questi mesi di un furgone per rilevare i dati per l'inquinamento. O, ancora, il via libera a un tavolo di consultazione permanente nel municipio XVI, quello della discarica, per verificare che ci sia l'adeguamento alle norme Ue. Il primo ottobre, infatti,

LIBERO – pag.3

L'INCONTRO - A Parma ventuno amministratori chiedono di inserire la possibilità del fermo di polizia per gli atti contro la sicurezza urbana - Il Viminale prudente: vedremo

Ai sindaci più poteri Sugli immigrati Maroni scavalcava i pm

Il ministro dell'Interno: più soldi e responsabilità ai primi cittadini - Cautela sulla stretta anti-prostitute

ROMA - Sulla sicurezza più poteri ai sindaci. Questa la linea decisa dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ieri a Parma si è incontrato con ventuno sindaci di città medio piccole. A loro il ministro ha promesso più poteri in materia di sicurezza urbana e più risorse per le politiche di repressione, ma anche di integrazione e di aiuto ai più deboli. Dunque la sicurezza rimane in testa alle priorità dell'azione del nuovo governo. E su questo tema Palazzo Chigi ha deciso di investire parecchio. Al di là dell'incidente sulla smentita berlusconiana al reato di immigrazione clandestina, il governo punta molto sulla sicurezza. Maroni è partito in quarta e finora la sua linea risulta vincente, visto anche l'alto gradimento nei suoi confronti secondo alcuni sondaggi. **LA SPONDA DI ALFANO** - Davanti ai sindaci, poi, Maroni ha illustrato anche le linee guida della sua politica, a partire dalla conferma all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. «Il reato

di immigrazione illecita è lo strumento giuridico che ci consente di adottare il provvedimento di espulsione immediata», afferma il ministro, «l'espulsione è conseguenza del reato penale, altrimenti esiste solo il foglio di via». Più in generale l'esponente leghista ha spiegato come, di fronte alla richiesta di sicurezza che arriva dai cittadini, serve «una risposta non di emergenza, ma di sistema, dando più potere ai sindaci, ma anche più risorse finanziarie». Risorse che, secondo Maroni, «devono essere escluse dal patto di stabilità». Maroni, però, tornando a parlare di prostituzione, frena sulla proposta dei quartieri a luci rosse. E pensa di spostare l'emendamento dal decreto legge (che avrebbe effetto immediato dopo l'approvazione) al disegno di legge (che invece deve rispettare i tempi parlamentari) «per poter avanzare una proposta più articolata e completa, che non sia solo repressiva». Mentre boccia la proposta di Giulia Bongiorno di punire i clienti, perché

«si dovrebbero rinchiudere nelle carceri migliaia di persone». Sulla sicurezza, sostegno a Maroni arriva dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «Il decreto e il ddl sono un unicum, ma il binario del ddl è più vivo che mai e giungerà a buon fine. Su questo tema non abbiamo fatto alcuna marcia indietro», sostiene il Guardasigilli. **FERMO DI POLIZIA AI VIGILI** - A Maroni, però, sono arrivate precise richieste da parte dei primi cittadini. «Abbiamo chiesto la possibilità di inserire il fermo di polizia per i comportamenti contro la sicurezza urbana», rivela il primo cittadino di Verona, il leghista Flavio Tosi. Venticinque ore in cella di sicurezza perché «certi comportamenti non si ripetano», ma anche un segno da parte delle amministrazioni cittadine che «chi sbaglia paga». Su questo punto Maroni è prudente, anche perché c'è da verificare il problema della costituzionalità. «Valuteremo», si è limitato a rispondere. Subito a favore si è schierato, invece, il vice-

sindaco di Milano Riccardo De Corato. «Sono pienamente d'accordo per dare alla polizia municipale questo ulteriore strumento di prevenzione e contrasto della criminalità». Qualche sindaco di sinistra però non sembra molto convinto. «Capisco i problemi di sicurezza, ma solo un magistrato o le forze dell'ordine possono decidere di togliere la libertà a un cittadino», osserva il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, del Pd. Ma oltre alle parole ci sono i fatti. Con la decisione del sindaco di Monza, Marco Mariani del Pd, di affidare a un servizio di volontari il compito di vigilare sulla sicurezza nelle ore notturne. Infine, la questione rom. Ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini ha firmato un accordo con il ministro rumeno Lazar Comanescu per il rientro assistito in patria dei minori rumeni non accompagnati e in difficoltà presenti sul territorio italiano.

Gianluca Roselli

LIBERO – pag.10

L'INTERVENTO

L'unica soluzione per i conti pubblici è mettere a dieta il bilancio dello Stato

Per il bilancio pubblico è iniziata l'era della cura dimagrante, della quaresima. Al principio per cui le entrate pubbliche si devono adeguare alle spese, va sostituto il canone che le spese si devono adeguare alle entrate, che non vanno aumentate. Questa regola valevole in generale, in una finanza sana, in cui si pretende che il contribuente faccia "il suo dovere", vale particolarmente ora, che anche i bilanci delle famiglie e delle imprese si trovano in stato di necessità. Le famiglie non possono chiedere aumenti di retribuzioni, perché i rincari internazionali del petrolio e delle materie prime generano una riduzione di potere di acquisto, di natura generale, che non può essere evitata, salvo uno scaricabarile inflazionistico che nulla risolve. Le imprese competono su scala mondiale e debbono limare i costi. La stessa regola va applicata all'erario dello stato, delle regioni, degli enti locali, degli enti parastatali e paralocali. La penitenza,

che si rende necessaria, non ha solo natura quantitativa, cioè macro economica, le grandi cifre, i miliardi di euro. La cura dimagrante ha anche valore simbolico ed etico. Bisogna tagliare le spese non strettamente necessarie, anche quando il risparmio è di decine e non di centinaia di milioni di euro. Ciò non solo perché anche nei bilanci "cento pochi fanno assai", ma soprattutto perché il principio, per essere da tutti accettato deve avere valore universale. Da ciò deriva che le campagne fatte in queste settimane da "Libero" sugli sprechi di spese pubbliche sono meritorie, ai fini delle scelte per il bilancio pubblico, anche quando non si tratta di cifre grossissime. La gente deve esser certa che la regola vale per tutti, senza scuse. Le comunità montane non sono necessarie. In Italia abbiamo comunità montane di collina e di quasi pianura. E per risolvere i problemi di collaborazione fra comuni di montagna, sparpagliati su un territorio difficile da per-

correre, non è necessario avere un apposito ente, basta un coordinamento. C'è poi la duplicazione fra province come enti locali e province come circoscrizione dello stato, che comporta una prefettura, una questura e altri enti statali provinciali in ogni "capoluogo". Tale duplicazione indusse Luigi Einaudi, che era federalista, a scrivere l'articolo "via il prefetto", pensando al fatto che ci sarebbero state le regioni, come ente politico. Inoltre Einaudi, federalista serio, scrisse che era preoccupato che le regioni diventassero doppioni e sangui-sughe del denaro pubblico a spese del contribuente. Ora le cose sono peggiorate, perché si istituiscono di continuo nuove province, con apparati e nuove spese. Non ci possono essere due entità simili, una su cui comanda il prefetto e l'altra su cui comanda il presidente della provincia. Occorre tagliare; si scelga quale delle due. E se per ragioni di federalismo si vuole salvare la provincia come ente locale,

e non si vuole abolire il prefetto, lo si lasci come autorità statale rappresentativa, con pochi collaboratori, in locali messi a disposizione dalla provincia, cedendo gli attuali edifici prefettizi sul mercato. Occorre bloccare le assunzioni di dipendenti pubblici: sono quasi 4 milioni. Troppi. Questa è la vera cura dimagrante macro economica. Viviamo nell'epoca del computer e dei servizi in outsourcing, cioè fatti fare a terzi, a contratto. Questa regola va applicata sistematicamente al pubblico impiego, per risparmiare gli impiegati, le scrivanie, i locali dove stanno, il telefono e l'elettricità che usano. Nelle università non serve avere tutti i posti di ruolo prescritti dalle vigenti regole. I docenti fissi debbono fare più ore di lavoro. E per il resto si deve ricorrere ai part time esterni. Lo fanno gli americani. Possiamo farlo anche noi.

Francesco Forte

LIBERO MERCATO – pag.1

LE MOSSE DI TREMONTI

Una Finanziaria con idee a sorpresa

Chiusura del Secit come primo atto della lotta agli sprechi - Superpoteri a Equitalia per il recupero delle spese di giustizia - Accelerazione alla nascita di Cdp banca - Ecco il menù delle possibili "trovate" per crescere

Oggi Giulio Tremonti incontra il commissario agli affari monetari Almunia. È l'occasione per anticipargli idea e intelaiatura della grande novità di finanza pubblica con il Berlusconi IV. L'anticipazione a fine giugno di una manovra triennale di finanza pubblica che "svuoti" il più possibile la sessione di bilancio dell'assieparsi di centinaia di commi, che ne fanno un omnibus indigeribile, opaco e fuori controllo. L'anticipazione è figlia di due esigenze. La prima è di ancorare l'orizzonte contabile del governo - pareggio del bilancio al 2011 - a una prospettiva meno labile dell'affidare il rientro di quasi tre punti di Pil di deficit tendenziale ereditato da Prodi a una possibile ma imprevedibile forte ripresa economica, tra 2009 e 2010. Tagli alla spesa improduttiva e regole nuove di spesa vanno indicati ora con certezza, per evitare aspettative sbagliate.

La scommessa è che bastino poi 6 settimane al Parlamento per varare i provvedimenti. Ma è necessario, finché non cambieranno i regolamenti parlamentari, i due presidenti delle Camere dovrebbero accelerare, su quella via. L'altra esigenza è di lasciare il più della sessione autunnale al federalismo fiscale che muterà l'orizzonte del nostro ordinamento, oltre che a pochi articoli di saldo e regolazione del bilancio. I ministri protesteranno per i tagli, rassegniamoci. Ma ci saranno anche sorprese. Qui ne proponiamo almeno tre, di cui siamo sostenitori. L'abolizione del Secit risponde a un classico esempio di provvedimento-simbolo. Si tratta di voltare pagina rispetto alla storia di un organo mai diventato ciò che in teoria doveva essere all'origine, oggi sostanzialmente estraneo all'articolazione in Agenzie realizzata oltre un decennio fa nell'amministrazione tributaria, e al

quale i gabinetti ministeriali succedutisi nel tempo hanno finito per fare ricorso come "cuscinetto di dotazioni finanziarie" per rimpinguare il parco collaboratori e i suoi emolumenti. Come a dire che il ministero dell'Economia si offre per primo, come esempio di terreno in cui disboscare, scontando che su questo ci sarà la reazione critica dei ministri colleghi, non appena toccati dalla ridefinizione dei fondi rispettivi. Il secondo esempio è invece ordinamentale. Visto che si fa un gran parlare delle inefficienze della giustizia, anche se spendiamo per questo 44 euro a testa più meno come tutti gli altri grandi Paesi continentali ma con processi che durano anni e anni di più, perché non affidare a quella macchina da guerra che è diventata Equitalia l'intera incombenza delle notifiche giudiziarie, all'origine di ritardi, imprugnativa e prescrizioni a catena? Il terzo esempio è invece sistematico.

Ne ho già scritto e qui ci torno solo per un secondo. Bisogna assumere una scelta precisa per Cassa depositi e prestiti, visto che tra l'altro entro l'autunno c'è il problema della conversione dei titoli detenuti dai soci-fondazioni. Nelle pagine interne illustriamo una possibilità. Altre sono possibili, ma una bisogna sceglierne. La manovra triennale deve essere definita guardando bene a ciò che avviene fuori d'Italia. Trichet continua a promettere tassi più alti. Le grandi banche estere continuano a tremare. Il petrolio a crescere. Il dollaro "spande" l'inflazione dei BRIC nel mondo. E se a novembre-perdonò i repubblicani come vorrebbe la sinistra europea, gli Usa diventeranno terribilmente più protezionisti. E sarà ancora peggio per noi europei.

Oscar Giannino

LIBERO MERCATO – pag.4

LE SORPRESE DELLA FINANZIARIA

Lotta agli sprechi Tremonti vuole partire col Secit

La chiusura dell'ex ente ispettivo potrebbe finire nella bozza della manovra - Tagli da 15 milioni

Epartito il conto alla rovescia per dare una robusta sfiorbiciata ai costi inutili dello Stato. E il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, avrebbe già individuato il primo bersaglio da abbattere: il Secit. La chiusura dell'ex Servizio ispettivo tributario centrale - più volte al centro di polemiche - può costituire l'incipit con cui il responsabile di via Venti Settembre annuncerà il via alla lotta agli sprechi di denaro pubblico. Sul piano squisitamente finanziario, l'abolizione dell'ente dell'amministrazione finanziaria non rappresenta certo la svolta per risanare le casse statali. Mantenere in piedi la struttura (per lo più consulenti strapagati e poco occupati), secondo i dati della Corte dei conti, pesa per una quindicina di milioni di euro l'anno sui conti di via Venti Settembre. Pochi spiccioli, insomma, rispetto all'intero bilancio dello Stato. Ma Tremonti sembra seriamente intenzionato a non tornare indietro e la norma - per ora nemmeno abbozzata - potrebbe trovare spazio già nel decreto con cui a fine giugno sarà alzato il velo sulla Finanziaria 2008. Una mossa "simbolo", dunque. Ne-

cessaria, secondo il condivisibile ragionamento dello staff tremontiano, pure per dare un segnale «forte e chiaro» alla dirigenza dell'intera amministrazione pubblica. Niente più poltronerie d'oro da assegnare (soprattutto a fine legislatura), stop ai consulenti fantasma e stop, soprattutto, alle costosissime ciambelle di salvataggio. Buchi (quasi) neri del bilancio dello Stato utilizzati - senza troppe spiegazioni - per garantire super incarichi, spesso strapagati, e buonuscite d'oro. Non meno di 120mila euro l'anno (retribuzione minima di un dirigente di prima fascia della Pa, questo il livello stabilito per legge) per fare assai poco. Forse niente. Che poi è proprio il caso del Secit, nato all'inizio degli anni '80 come cane da guardia dei conti statali e piano piano trasformato in un lussuoso parcheggio. I consulenti dovrebbero realizzare studi e dossier in campo tributario. Ma un oscuro e inspiegabile segreto d'ufficio rende impossibile qualsiasi verifica e legittima il sospetto che l'ente si sia ridotto a una scatola vuota. La Corte dei conti ha lanciato in più di una circostanza l'allarme rosso. E l'ultima

relazione, depositata il 5 maggio in Parlamento, ha fatto il giro di tutte le scrivanie dei consulenti Secit. L'ha letta con una certa dose di preoccupazione; ovviamente, pure il presidente del supercarrozza dell'amministrazione finanziaria, Mario Andrea Guaiana. Già con la ferma accusa della magistratura contabile, probabilmente, l'ex direttore dell'agenzia delle Dogane aveva capito che tirava una brutta aria. Ora la sua poltrona balla ancora di più. Ma una svolta era inevitabile. In otto anni, dal 1999 al 2006, la scialuppa di salvataggio dei ministri dell'Economia ha risucchiato quasi 120 milioni di euro ai contribuenti italiani. La maggior parte necessaria per pagare gli onorari dei consulenti e dei dipendenti: un centinaio di persone (dati al 2006) che, ovviamente, non rischia il posto di lavoro: saranno tutti rapidamente assegnati ai vari dipartimenti del dicastero di via Venti Settembre. Il numero dei dipendenti è progressivamente calato nel corso degli anni: da 136 del 2000 ai 97 attuali. Mentre l'elenco dei consulenti è costantemente cresciuto. Il che dimostra ancora di più la funzione -

non scritta - della struttura. Una casta di privilegiati, tanto per usare una definizione di moda. L'ultima gonfiata (quattro assunzioni eccellenti) porta la firma dell'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Sulla scia di una prassi diffusa da tempo a via Venti Settembre, Padoa-Schioppa ha cominciato a "piazzare" i suoi uomini più fidati - o quelli dei viceministri Vincenzo Visco e Roberto Pinza - quando aveva annusato l'odore delle elezioni anticipate e dell'uscita di scena dal panorama politico. E così a gennaio, ecco il decreto per nominare Carlo Battistini, capo della segreteria particolare di Pinza. A febbraio, il secondo salvagente. Destinatario: Giorgio Ricordy dell'ufficio stampa di Visco. Le ultime due vip card (regalate a marzo) sono state riservate alla squadra dell'ex ministro, il portavoce Carlo Maria Fenu e il numero uno del personale del dipartimento Finanze, Carlo Bovi. Il conto dei consulenti ha sfondato il muro dei 50. Una fastidiosa soglia psicologica. Ma Tremonti, adesso, ha detto basta. La pacchia è finita.

Francesco De Dominicis

LIBERO MERCATO – pag.4

Partita da oltre 600 milioni l'anno

A Equitalia le spese di giustizia

In mano alla spa delle Finanze il recupero crediti degli uffici giudiziari

C'è una succosa novità per Equitalia: la spa guidata da Attilio Befera potrebbe presto estendere - e di molto il suo raggio d'azione: dalla riscossione delle imposte al recupero crediti delle spese di giustizia. Da una semplice idea, il gigantesco allargamento delle competenze della società dell'agenzia delle Entrate è destinato a prendere forma più rapidamente di quanto si possa immaginare. Sono alcuni giorni, infatti, secondo quanto appreso da Libero Mercato, infatti, che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ci sta pensando con sempre maggiore insistenza. Un mezzo passo in questa direzione, per la verità, lo stesso Tremonti lo aveva fatto nel 2002. Ma il governo guidato da Romano Prodi, a ottobre del 2006, aveva inserito bruscamente la retromarcia. In ogni caso, al responsabile dell'Economia fa da sponda la relazione della commissione spending review, cioè il think tank di superesperti che Tommaso Padoa Schioppa aveva chiamato a via Venti Settembre per trovare soluzioni efficaci al deficit statale. Nel documento intermedio presentato a settem-

bre scorso la task force dedica non poco spazio alla faccenda del «recupero delle spese di giustizia». Il punto è questo: di tutte le somme da far confluire nelle casse dell'amministrazione della giustizia italiana, solo il 3% viene recuperato appunto dagli addetti degli uffici giudiziari. Un po' poco, insomma. La partita, complessivamente, che interessa quasi esclusivamente i processi penali, vale oltre 600 milioni di euro l'anno. Dal bilancio 2007 del ministero di via Arenula, si scopre che il tesoretto in ballo è di 502,8 milioni considerando le pene pecuniarie più sanzioni (tra cui multe e ammende). Cifra a cui vanno aggiunti 141 milioni corrispondenti alle spese di giustizia da recuperare. Senza dimenticare che sul primo fronte, c'è un residuo degli anni precedenti da capogiro: 4,45 miliardi di euro. Mentre il capitolo arretrati delle spese vale 431 milioni. Bastano questi numeri per capire che non è più il caso di perdere tempo. E Tremonti, evidentemente, ha individuato un'ottima fonte di risorse finanziarie per attuare il programma del Popolo delle libertà senza spremere di tasse i cittadini

italiani. A Equitalia verrebbero assegnate anche le notifiche processuali, per porre fine ai ritardi e alle prescrizioni oltre che per dare un'accelerata al lavoro nelle aule di giustizia. La misura non è ancora stata messa nera su bianco. Ma non è escluso che il bottino dei tribunali finisca per fare da (parziale) copertura alla manovra da 12 miliardi l'anno che il ministro si appresta a varare tra poche settimane insieme con il rinnovato (e più concreto) Documento di programmazione economico-finanziaria. Col nuovo Dpef triennale Tremonti ha promesso di riportare le finanze pubbliche in ordine entro il 2011. Il che potrebbe indurre il ministro ad accelerare la creazione della super Equitalia. Del resto, la spa della riscossione è una creatura su cui Tremonti ha sempre puntato. E in linea con le idee del responsabile dell'Economia, la commissione sulla revisione della spesa aveva indicato l'ipotesi di «introdurre la facoltà di cedere i crediti a società specializzate ovvero di affidare il recupero all'amministrazione fiscale con una sicura razionalizzazione in termini di sistema». Nel testo acca-

demico della spending review, ovviamente, non c'è alcun nome specifico. Ma è chiaro che il passaggio della relazione corrisponde all'identikit di Equitalia. La svolta, suggerita dalla commissione di Padoa-Schioppa «sull'esempio dell'ordinamento francese», potrebbe ottenere anche un altro risultato: «risparmiare le risorse utilizzate» senza successo nel recupero crediti e «riutilizzare il personale e i mezzi liberati» in altre attività magari velocizzando i tempi della giustizia. Mentre per evitare di ingolfare l'attività di Equitalia, allo studio c'è la «rinuncia» a incassare somme particolarmente basse. Il tetto potrebbe aggirarsi sui «250-300 euro», ma non è ancora stato deciso ed è quasi scontato il contestuale innalzamento delle somme inferiori alla soglia stabilita. Il dossier è ancora aperto. E sull'ambizioso progetto Tremonti deve incassare pure l'ok del Guardasigilli Angelino Alfano. Un via libera che, sulla carta, appare quasi una formalità.

F.D.D.

LIBERO MERCATO – pag.7

L'INTERVENTO

La proposta di Brunetta aiuta i medici

La proposta del ministro Brunetta di licenziare i medici compiacenti che firmano certificati falsi a pazienti per le loro assenze dal lavoro dà uno scossone ad una cattiva e diffusa abitudine, visto l'assenteismo, in particolare nel pubblico, indegno di un Paese civile. «Trattasi di un gruppo di svogliati, selezionati da un gruppo di incapaci, per il disbrigo di qualcosa di inutile», per citare il New York Times di qualche anno fa. Decine di milioni di giornate di lavoro perse. Che, con altri fattori, contribuiscono al paradosso di un tasso di occupazione

formale tra i più elevati d'Europa ma con produttività tra le più basse. I peggiori sono i ministeri, chi dovrebbe dare l'esempio. Grottesco. Diceva Churchill che non c'è umorista migliore della realtà. La coraggiosa idea del ministro veneziano offre ai medici un grande aiuto. Nella maggior parte dei casi il medico è "forzato" a rilasciare obtorto collo il certificato, magari per un numero di giorni esteso, perché il paziente gli dichiara falsi sintomi non accettabili al momento o perché insiste pedantemente, magari minacciando, in modo più o meno velato, di cambiare

medico con tutta la famiglia, parenti di secondo e terzo grado compresi. Condizionamenti forti, specialmente se quel medico è giovane e con pochi assistiti. Poder rispondere no, che il certificato non lo rilascia o che i giorni sono quelli minimi ed indispensabili altrimenti rischia il licenziamento, dissuade. Certo è che preoccupa tanta avversione al lavoro. Sarà che per noi latini di matrice culturale cattolica, a differenza degli operosi cugini protestanti mitteleuropei, la fregatura inizia quando scacciandoci dal confortevole Paradiso Terrestre ci preannunciaro-

no che ci saremmo dovuti guadagnare la pagnotta con il sudore della fronte. Anche semiologicamente, tanto in francese che in spagnolo lavoro si traduce con "travaglio". Mica come per quel minatore russo, tale Stakhanov, che nel gelo della tundra si spalò da solo in un unico turno 102 tonnellate di carbone, un record. Diventando un erbe della rivoluzione socialista. Oggi, altra ironia della sorte, il buon Brunetta rischia di trovarsi idealmente alleato.

Fabrizio Gianfrate

LIBERO MERCATO – pag.10

IL CASO ROMA

Il parcheggio gratis? Ci costa troppo

Non ci sono pasti gratis. E nemmeno parcheggi. Ma gli estensori del Codice della strada probabilmente non avevano mai sentito parlare di Milton Friedman. Non si spiegherebbe altrimenti la norma contenuta nel codice in base alla quale non possono essere previsti spazi di sosta a pagamento se nelle immediate vicinanze non vi è un certo numero di stalli gratuiti con l'eccezione delle zone di "particolare rilevanza urbanistica e con particolari esigenze di traffico". E' con riferimento a tale norma che il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del Codacons e di alcuni cittadini di Roma relativo alla ridefinizione delle zone di particolare rilevanza urbanistica che aveva portato ad un'estensione della sosta a pagamento nella capitale. Al provvedimento ha fatto seguito la decisione del sindaco di Roma di sospende - re la tariffazione della sosta nel territorio comunale. Ma rendere gratuita la sosta significa estendere al parcheggio il problema della congestione che caratterizza la circolazione stradale. Come in altri campi, nel caso della circolazione siamo di fronte ad un'offerta fissa nel breve periodo (non si costruisce una nuova strada in pochi mesi) e di una domanda fortemente variabile durante la settimana e, soprattutto, nelle diverse fasce orarie della giornata. Al fine

di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, nei settori gestiti da soggetti privati, come ad esempio quello alberghiero, vengono praticati prezzi differenziati in relazione al livello della domanda: come tutti sanno, andare in vacanza ad agosto costa di più che a giugno: il prezzo segnala la scarsità di un bene ed incentiva ad economizzarlo. Nel caso dei parcheggi, il venir meno della sosta a pagamento comporterà un incremento del numero di persone che si dirigono verso una determinata area di sosta e, quindi, del tempo necessario per trovare uno stallone libero. E' d'altra parte facilmente intuibile la situazione caotica che emergerebbe se lo stesso criterio che governa l'utilizzo delle aree di parcheggio fosse esteso anche agli edifici privati. Sarebbe come se tutti gli stabili di Roma fossero di proprietà del comune, se l'accesso a ciascuno di essi fosse consentito a chiunque e l'unico criterio di regolazione della domanda non fosse la disponibilità a pagare per entrare in possesso di un locale ma il livello di affollamento dello stesso. E sarebbero probabilmente in molti a sorridere di fronte ad una norma che prevedesse la possibilità di vendere o affittare un appartamento solo se nelle immediate vicinanze ve ne fossero altri gratuiti. L'abolizione del pagamento della sosta com-

porterà quindi, a fronte di un beneficio monetario visibile, un costo economico "invisibile" ma molto più rilevante. Non sembra dunque essere questa la strada da seguire. L'attuale politica della sosta presenta però una reale stortura. Il pagamento del parcheggio viene spesso concepito dalle amministrazioni comunali non come uno strumento per utilizzare al meglio risorse scarse ma piuttosto come uno dei tanti provvedimenti da adottare "contro" gli automobilisti, come testimonia anche l'uso degli introiti della sosta. Gli incassi, di norma, vengono utilizzati per rimpinguare le esangue casse comunali o per abbattere i pessimi bilanci delle locali aziende di trasporto pubblico. In una logica di mercato i soldi acquisiti con la tariffazione della sosta dovrebbero invece essere utilizzati per agire dal lato dell'offerta accrescendo il numero di parcheggi. Nella stessa logica, le risorse derivanti dall'adozione di schemi di pedaggio della circolazione dovrebbero essere destinate ad interventi a vantaggio degli automobilisti come, ad esempio, la costruzione di infrastrutture sotterranee e non a favore del trasporto collettivo che risulta essere il principale beneficiario di tali provvedimenti (se rapportato al numero di persone trasportate, i bus occupano molto meno spazio delle auto e,

quindi, anche se non fossero esentati dal pagamento del pedaggio, dovrebbero sopportare un costo incrementale molto modesto). L'incapacità del soggetto pubblico di gestire in modo efficiente il business della sosta è anche dimostrato dal fatto che vi sono numerosi casi nei quali l'offerta è largamente eccedente la domanda: non sono rari gli esempi di parcheggi sotterranei realizzati con finanziamenti pubblici e largamente sottoutilizzati. Ad aggravare la situazione vi è poi la tolleranza che viene riservata a coloro che, non trovando posti liberi negli spazi consentiti, parcheggiano in doppia o in tripla fila, arrestando così un grave danno alla circolazione senza peraltro subire alcun costo, dato che la probabilità di essere multati è assai bassa. Se strade e parcheggi fossero gestiti da soggetti privati, aventi come obiettivo la massimizzazione dei propri profitti, molti degli attuali problemi che affliggono il traffico nelle nostre città scomparirebbero. Niente più congestione e possibilità di trovare sempre, magari a caro prezzo, un parcheggio libero. Ci sarebbero anche poca concorrenza e profitti "eccessivi" dei gestori? Può essere. Ma, se così fosse, non mancherebbero certo i rimedi per limare gli extra-profitti.

Francesco Ramella

IL MATTINO – pag.1

Napoli, bloccato il web: boom di contatti dei dipendenti ai portali hard

Internet in Comune, corsa al sito porno

Colpo di scena a Palazzo San Giacomo: basta imboscati e sfaticati. Stavolta si fa sul serio, il Comune dichiara guerra ai fannulloni. Come? Spegnendo loro il computer. O meglio, negando l'accesso a Internet e a quei siti porno che, a quanto pare, erano diventati negli ultimi tempi l'occupazione principale di tanti, troppi dipendenti. Le scrivanie ingombre di pratiche inievase, lo sguardo fisso sul monitor: settimane di verifiche hanno evidenziato un'autentica impennata di contatti a luci rosse. E allora, tolleranza zero. Stop agli accessi al web su tutti i computer del Comune, compresi quelli di sindaco e vicesindaco. Stretta anche sulla posta elettronica: la navigazione, d'ora in avanti, sarà consentita solo per un'ora al giorno e su alcuni,

meno pruriginosi siti. Non è uno scandalo a luci rosse ma l'ultimo segnale di un malcostume che cresce, dilaga, rompe gli argini. Non bastavano le macchinette marcato tempo fuori uso da anni, non bastavano i due-mila dipendenti assenti ogni mese, non bastava lo scandalo dei fannulloni che proprio di recente, e grazie a un'inchiesta del Mattino, ha spinto il ministro Brunetta a chiedere che «i dati sulle assenze al Comune di Napoli vengano pubblicati online». Per adesso, on line, ci sono solo i contatti con i siti hard partiti dai polverosi uffici di Palazzo San Giacomo. Gli svaghi (virtuali) proibiti dei dipendenti comunali portano con sé un carico aggiuntivo di oneri per le tasche dei consumatori: dilatano le spese, gonfiano a dismisura le spese di

gestione. Un lusso che il Comune, lotta ai fannulloni a parte, non può permettersi. E allora da oggi si cambia. Stop ai siti sporcaccioni, basta scommesse sul web, addio alle video chat e ai numeri a pagamento che hanno come prefisso 1'899. I dipendenti del Comune dovranno rinunciare pure al popolarissimo (e gettonatissimo) YouTube, il grande contenitore dei video provenienti da tutto il mondo. La guerra ai pigri e agli sfaccendati comincia con il giro di vite sui contatti ai siti porno e a quelli che nulla hanno a che vedere con i servizi erogati dall'amministrazione. «Dobbiamo tirare fuori il Paese buono, il lavoro buono, che non può essere offeso da chi non lavora, dai fannulloni»: questo l'impegno preso dal ministro Brunetta nei giorni caldi

della polemica sugli sfaticati del pubblico impiego. È auspicabile che questa ventata di moralità, questa lezione di buon senso, non rimanga lettera morta, non resti solo una sterile esercitazione retorica. Ed è giusto che questa lezione, se di lezione si può parlare, parta proprio da Palazzo San Giacomo. Che impari una volta per tutte, il Comune troppo spesso ostaggio degli sfaccendati, a ragionare in termini di azienda. Che impari a sottoporre il suo lavoro di ogni giorno ai cittadini azionisti. Più pratiche e meno divertimenti sul web. Forse non è troppo tardi.

Vittorio Del Tufo

Finanziaria, piano-casa e tagli ai Comuni

Oggi Tremonti incontra il commissario Almunia - Confermato il pareggio di bilancio nel 2011

ROMA - Un piano casa per la vendita agevolata di 500-600mila appartamenti ex Iacp entro il 2011. Stretta sugli enti locali da 3 miliardi di euro in tre anni. Ancora, stop ai super-bonus per gli stipendi dei dirigenti pubblici, incentivi ai magistrati che si spostano al Sud per coprire i vuoti in organico nelle Procure in prima linea nella lotta alla criminalità, come quelle di Napoli o Palermo. E poi, un consistente pacchetto destinato allo sviluppo e al rilancio dei consumi, con l'abolizione completa del divieto di cumulo fra pensione e attività professionale e la «de-regolazione» del mercato del lavoro. Prende sempre più corpo la manovra triennale da 30-35 miliardi di euro che dovrebbe essere approvata nel Consiglio dei ministri del 18 giugno. Un progetto che già oggi, Tremonti illustrerà nelle sue grandi linee al commissario Ue, Joaquin Almunia, confermando l'intenzione dell'Italia di arrivare al pareggio

di bilancio entro il 2011. E' probabile che il ministro dell'Economia entri anche nei dettagli della «Robin Hood Tax», quella sugli extra-profitti dei petrolieri, sulla quale c'è già un sostanziale ok da parte di Bruxelles. L'esponente dell'esecutivo di Bruxelles è arrivato in Italia nel pomeriggio ed ha avuto subito un colloquio di un'ora con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ieri, intanto, il presidente della Bce Ieri dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha confermato che si prepara un «lieve rialzo dei tassi di interesse». **Casa.** Il piano «abitare in casa propria» prevede la vendita agevolata di appartamenti pubblici e il riordino di Ater e Aler le società sorte dalle ceneri degli ex Iacp. Il progetto avrà un'orizzonte quinquennale e punterà a vendere 1,2 milioni di alloggi. Sarà istituito anche un osservatorio sulle politiche abitative. Nel piano allo studio del governo, potrebbe essere inserita

anche una sorta di legge obiettivo per il recupero delle periferie degradate delle aree metropolitane, con agevolazioni per gli interventi di riqualificazione urbana. **Enti locali.** In arrivo l'ennesima stretta sui bilanci di Comuni e Regioni. Ancora una volta si interverrà rendendo più rigido il cosiddetto «patto di stabilità interno». Due le strade possibili: mantenere il criterio dei saldi con il blocco delle tasse locali e lasciando, quindi, maggiore autonomia ai Comuni sui tagli o fissare, direttamente, dei tetti alla spesa. Prevista l'obbligatorietà dei consorzi per i Comuni sotto i 5mila abitanti per erogare alcuni servizi ai cittadini, lo stop alle nuove provincie e l'abolizione delle comunità montane. Il 50% del gettito Ici sarà anticipato a fine mese per i Comuni che hanno problemi di liquidità. Allo studio anche un meccanismo di premi e disincentivi che favorirà gli enti locali più virtuosi. **Sanità.** Accanto alle ricette

on line, nella Finanziaria ci sarà anche una stretta sulla spesa farmaceutica. **Pubblico impiego.** I risparmi previsti in questo settore si attestano sui 2,5 miliardi. Previsto il blocco del turn over (un'assunzione ogni 8 uscite), accompagnato da incentivi (economici e di carriera) per spingere al massimo sulla mobilità territoriale. Saranno stanziati fondi per gli straordinari e per aumentare il personale nelle procure in emergenza, come quella di Napoli. **Liberizzazioni.** Nel mirino i servizi pubblici locali, l'acqua, le professioni, i diritti di stabilimento delle società commerciali e dei servizi. A settembre, poi, sarà approvato il disegno di legge sul federalismo fiscale, dopo un confronto con le amministrazioni locali. Infine, in ambito immobiliare, si studia la fusione fra l'Agenzia del demanio, Fintecna e Patrimonio Spa.

Antonio Troise

IL MATTINO NAPOLI – pag.35

I NODI DELLA POLITICA - Dall'arresto della Lonardo alle polemiche sulle nomine attività al rallentatore - Il peso del voto di aprile

Consiglio «fannullone», tre sedute al mese

Settimana decisiva per lo Statuto dopo uno stop di venti giorni - Riforme al palo tra assenze tattiche e veti incrociati

Oggi si riunisce il consiglio regionale, sarà la sedicesima seduta dell'anno. Se tutto va bene saranno approvati gli ultimi articoli dello Statuto per poi votare il testo, in prima lettura, giovedì. Fatti i conti, nei primi cinque mesi del 2008 l'assemblea si è riunita appena tre volte al mese, un po' poco se si considera che il numero è comprensivo delle sedute dedicate al question time. Il dato non è esaltante. È come se Camera e Senato si riunissero con quelle scadenze e il paragone non è azzardato perché i consiglieri spesso sottolineano il ruolo legislativo del Consiglio, come se fosse il Parlamento (tant'è che a moltissimi di loro piace essere chiamati onorevoli). Il dato relativo al 2008 è in linea con quello degli anni precedenti. Dall'inizio della legislatura (maggio 2005), l'anno più prolifico in termini di sedute è stato il 2007: le riunioni sono state 57 per una media di 4,75 al mese. In sostanza, una volta alla settimana. Nel 2006 le

sedute sono state 44 (3,6 al mese); negli otto mesi del 2005 il Consiglio si è riunito 27 volte (media mensile di 3,3). A dirla tutta, per un'assemblea legislativa non sono cifre di cui vantarsi. Fra l'altro, va anche detto che molte sedute sono spesso dedicate allo stesso argomento: per esempio, per approvare i bilanci servono tra le cinque e le sei sedute e anche per licenziare testi impegnativi (è stato il caso del piano ospedaliero) occorrono varie riunioni. La difficoltà di riunirsi non è sempre sinonimo di cattiva volontà. A incidere sulla scarsa prolificità sono vari motivi. Una prima causa, la maggiore, riguarda la litigiosità della maggioranza. Il centrosinistra, se si esclude una prima fase della legislatura, ha sempre vissuto su un sottile equilibrio: una volta le nomine dei manager della sanità; una volta i congressi di Ds e Margherita per fondare il Pd; un'altra il caso Udeur; un'altra il rimpasto in giunta con i maldipanca di Ps e Idv; u-

n'altra ancora l'emergenza rifiuti con pezzi della maggioranza a chiedere il voto anticipato ed ecco che le fibrillazioni della coalizione hanno condizionato anche i lavori del Consiglio. E in questo scenario l'opposizione ha svolto il suo ruolo anche con una buona dose di ostruzionismo per mettere in risalto le contraddizioni del centrosinistra. Una seconda causa è il regolamento, farraginoso e superato, che consente anche a un singolo consigliere di rallentare o bloccare i lavori. A inizio legislatura fu apportata qualche modifica (per esempio, il contingentamento dei tempi) ma non basta. A queste due cause ne va aggiunta una terza: ogni tornata elettorale (e in Italia si vota una volta all'anno) è buona per non riunirsi. Ma la quantità incide sulla qualità? Nei primi tre anni di legislatura sono state approvate 56 leggi (11 nel 2005; 25 nel 2006; 14 nel 2007; 6 nel 2008) e alcune anche importanti. Innanzitutto, i bilanci di previsione

(dopo trent'anni) sono stati approvati nei termini. È stato approvato (dopo dieci anni) il piano ospedaliero; sono state approvate la legge sui lavori pubblici; sullo spettacolo; sui rifiuti; sulla dignità sociale; sulla nomina dei manager e dei primari; sulla semplificazione; sugli incentivi alle imprese. Tutte riforme attese da anni. Ma sono anche state approvate leggi non attuate (il bonus bebè) o scarsamente applicate (la promozione del parto fisiologico). O leggi anche importanti ma non destinate a cambiare i destini della regione: le leggi per i tartufi e i funghi freschi piuttosto che le leggi per la carne di bufalo o per l'apicoltura o la dispersione delle ceneri. E intanto, altre riforme, come il Ptr, il decentramento, la legge sul turismo stentano ad arrivare in aula per quanto siano considerate determinanti.

Paolo Mainiero

IL DENARO – pag.17

INNOVAZIONE

Comuni digitali, l'Asmez stila la classifica

Il Consorzio che raggruppa 525 enti della Campania sigla un'intesa con Api, Cna e Adiconsum

Nell'ambito del processo di innovazione tecnologica e di semplificazione delle procedure all'interno della pubblica amministrazione campana parte il programma "Trasparente". Promosso dal Consorzio Asmez, che raggruppa 525 enti locali della Campania, il programma intende applicare gli strumenti previsti dal Cad (il Codice dell'amministrazione digitale) per sviluppare e rafforzare l'informazione telematica al fine di migliorare il dialogo tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Di qui l'intesa con Adiconsum, associazione di consumatori della Cisl, Api, associazione piccole e medie industrie di Napoli, e Cna, confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa della Campania. Il programma è stato presentato in conferenza stampa presso la

sede del Consorzio Asmez. Sviluppare l'informazione telematica al fine di migliorare il dialogo tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese. E' l'obiettivo del programma Trasparente promosso dall'Asmez, e alla cui diffusione collaboreranno Adiconsum, Api e Cna. "Attraverso l'intesa con queste associazioni - spiega il presidente dell'Asmez, Francesco Pinto - verrà data un'attribuzione di punteggi per stabilire quali siano i comuni più virtuosi. Ogni mese forniremo delle tabelle valutative delle amministrazioni ai cittadini". Ninni De Santis, coordinatore del programma aggiunge: "Il primo screening è previsto per il 30 giugno, che sarà anche momento di promozione delle attività". Il rating misurerà l'effettiva capacità degli enti locali di utilizzare gli strumenti della digitalizzazione ai fini della trasparenza. Tra i servizi contemplati: accesso alle

banche dati per gli enti interessati, disponibilità on line di bandi di gara, delibere e atti amministrativi, utilizzo della firma digitale e della posta elettronica certificata, accessibilità per cittadini e imprese ai procedimenti di loro interesse per via telematica. Tutto ciò, afferma ancora Ninni De Santis, è necessario per rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo delle Pmi: "Da tempo le imprese e le loro associazioni di categoria indicano nella complessità delle procedure burocratiche e nelle difficoltà del rapporto con la Pubblica amministrazione, i principali fattori di ostacolo allo sviluppo". Diego Mascolo, segretario generale Api Napoli, solleva per esempio il cattivo rapporto tra imprese e Pubblica amministrazione per quanto riguarda i ritardi e le inefficienze nel sistema dei pagamenti, che mettono a rischio la sopravvivenza stessa delle aziende. Anche

Giuseppe Oliviero, presidente della Cna di Napoli, ribadisce l'urgenza di normalizzazione dei rapporti: "Non è possibile che a Barcellona o a Dubai abbia, tramite Internet, in tempi e modi efficaci, tutte le risposte e le informazioni necessarie, in lingua italiana, e qui in Campania ciò non accade. Persino Slovenia e Croazia sono più avanti di noi". Un altro nodo da affrontare, aggiunge Luigi Matera, segretario generale Adiconsum Napoli e Campania, è quello di combattere i disservizi e il regime monopolista che esiste di fatto nel campo della telefonia: "La rete telematica è vitale per le piccole imprese e non è pensabile aspettare settimane o mesi per la risoluzione di un guasto o avere mille peripezie per un cambio di gestore".

Fabiana Bugno

IL DENARO – pag.33

FIERE – Salone delle Autonomie

Il comune di Pontecagnano premiato per l'urbanistica

Il Comune di Pontecagnano Faiano è stato premiato per l'urbanistica al Salone delle autonomie locali di Rimini. Il centro del salernitano è stato insignito per le migliori iniziative delle amministrazioni nel campo della trasformazione della città e dello spazio pubblico nella sezione "Città e Architettura - nuovi utilizzi e progettazioni (per progetti non antecedenti a tre anni)" classificandosi al terzo posto del Premio "IQU Innovazione e qualità urbana", iniziativa promossa dal Gruppo Maggioli e sponsorizzata da BNL -Gruppo BNP Paribas. Il Comune ha partecipato per il progetto "Riqualificazione del complesso ex tabacchificio Centola". Il riconoscimento, una targa di partecipazione e in un assegno in prodotti Maggioli di 500 euro, è stato consegnato all'architetto Giovanni Landi, responsabile del Settore Urbanistica, Assetto e Controllo del Territorio, Pianificazione, Sportello Unico Edilizia, Attività Produttive e Sportello Unico. "Il complesso del Tabacchificio Centola", commenta soddisfatto il sindaco Ernesto Sica, "è un monumento del-

l'archeologia industriale, perfetta integrazione di tecnologia industriale e sapienza costruttiva: il progetto consiste nel riuscire a temperare le istanze conservative con le nuove esigenze funzionali. L'operazione di riqualificazione del paesaggio coniuga l'architettura, esaltata da nuove forme, dal dinamismo sociale e dalla capacità di definire spazi idonei ai nuovi linguaggi della comunicazione, e la possibilità di usare il progetto e le sue ricadute positive come volano di trasformazione urbana con l'innesto di forme e funzioni

nuove, producendo effetti significativi e duraturi". Sono già in corso i lavori relativi al primo lotto funzionale: l'edificio sarà messo in sicurezza, saranno adeguate e rinforzate le strutture, ristrutturate e recuperate le pareti esterne e la copertura, saranno rifinite le facciate, compreso infissi e finiture, e recuperati tutti gli interni, nonché predisposta tutta l'impiantistica. Con il secondo lotto funzionale saranno realizzate le "scatole" in vetro ed acciaio, sospese all'interno dello spazio ristrutturato.

G.P.

IL DENARO – pag.38

ITALIA

Ici, arrivano le cartelle per il 2008 Le Entrate: Ecco chi non paga

Arrivano le prime cartelle per il pagamento dell'Ici 2008, ma i messaggi del Fisco sono chiari: se si possiede solo la prima casa, e non si risiede in abitazioni di lusso, non bisogna pagare. In ogni caso, qualora già si è già provveduto al pagamento, il rimborso delle somme versate sarà automatico. La consegna dei bollettini Ici anche a chi è stato escluso dal pagamento dell'imposta sugli immobili è conseguenza dei tempi tecnici necessari all'invio materiale delle diverse cartelle: «Il processo - ha spiegato nei giorni scorsi Equitalia, la società che cura la ricos-

sione pubblica - è stato avviato a marzo 2008 per temperare agli obblighi normativi e rispettare la prima scadenza di pagamento del prossimo 16 giugno ». Per evitare ogni possibile confusione, la stessa Equitalia, in collaborazione con l'Ifel (Fondazione Anci per la Finanza e l'economia locale) ha stilato un vademedcum, distribuito presso tutti gli sportelli degli agenti della riscossione presenti sul territorio nazionale. «Tutti i cittadini che nel 2007 hanno effettuato il versamento dell'Ici - apre così la guida - hanno ricevuto da tutte le società di Equitalia i bollettini per il pagamento per il

2008». Ma, avverte il vademedcum in bella evidenza, «non tutti, però, sono tenuti al pagamento», spiegando di seguito chi è esentato e in quali modalità e chi invece è tenuto al pagamento dell'imposta. Viene quindi ribadito che «l'imposta non dovrà essere versata nè per la casa dove il contribuente dimora abitualmente, nè per i fabbricati considerati come pertinenze, nè per gli altri immobili che il comune ha assimilato all'abitazione principale ». Escluse anche le ex case coniugali assegnate al coniuge separato e gli alloggi assegnati dagli Istituti per le case popolari (IACP) e dagli altri enti di edilizia

residenziale pubblica. Mentre l'esenzione non riguarderà le abitazioni non principali, quelle di tipo signorile, le ville ed i castelli e palazzi di pregio. La guida servirà anche a tranquillizzare il contribuente esentato che ha già versato l'imposta, ad esempio quelli che hanno pagato l'Ici compensando il credito Irpef sul modello 730. In questi casi dovrebbe arrivare dal Comune un rimborso d'ufficio ma, comunque, si può richiedere il rimborso dell'intero importo al Comune entro 5 anni dalla data del pagamento.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.38

ISCA JONIO - È quanto prevede la proposta di legge regionale sul riordino istituzionale presentata da Frascà

La comunità montana Versante Jonico sarà accorpata alla Fossa del Lupo

Le amministrazioni locali sono contrarie e ora puntano all'Unione dei Comuni

ISCA JONIO - Assume finalmente dei contorni il nuovo quadro delle Comunità Montane che la Regione Calabria sta componendo con l'apposita Legge di riordino istituzionale. Ma nel Basso Jonio catanzarese le aspettative non sembrano andare nella direzione immaginata, cioè quella della chiusura. Se, infatti, i Comuni della Versante Jonico hanno già da diverso tempo le idee chiare su come proseguire un cammino istituzionale e amministrativo tra loro condiviso, dall'incontro della scorsa settimana con l'assessore regionale alle riforme, Liliana Frascà, è venuto fuori un progetto di legge che pare non essere di facile digestione per gli amministratori. L'intenzione di ridurre il numero degli enti montani porterebbe quelli della provincia di Catanzaro a tre, prevedendo alcuni accorpamenti. Tra questi, uno riguarderebbe proprio la Versante Ionico di Isca. Tutti i suoi Comuni rispettano i criteri di "mon-

tanità" prescritti dalla legge regionale, dunque, la Versante Ionico potrebbe anco- ra esistere ma si è pensato, invece, ad una sua fusione con la Comunità Montana "Fossa del lupo" di Chiavalle. Tale possibilità ha acceso un fuoco di reazioni, al momento controllate ma pronte ad sollevare forti polemiche se si proseguisse su questa strada. Intanto, si tratta di due realtà sovra-territoriali disomogenee, trattandosi di un'ampia vasta della provincia di Catanzaro. Poi, si aggiunga la differente situazione amministrativa dei due enti. Da un lato, la Versante Ionico, gioiello operativo con la sua avviata gestione dei servizi associa- ti, che ha permesso all'ente di essere produttivo e di avere consolidato, nel corso degli anni, un bilancio attivo. "Sano" grazie anche ad una efficace razionalizza- zione delle spese (si pensi alla riduzione delle indennità di carica, che già dalla metà degli anni '90 vennero ridotte di un quarto rispetto

a quelle spettanti). Un ente, dunque, che negli anni ha saputo ritagliarsi una pos- zione nel proprio territorio diventandone, in alcuni campi, elemento ammini- strativo essenziale. Dall'al- tro lato, si colloca la Fossa del lupo, ente che non vanta certo gli stessi numeri della «sorella» ionica e che non offre il suo stesso ventaglio di servizi. Si pensi poi che a livello di bilancio, l'ente di Chiavalle vede i propri introiti derivare solo da tra- sferimenti statali e regiona- li, mentre la Comunità Montana di Isca, oltre ai suddetti trasferimenti statali e regionali, beneficia anche di cospicue entrate proprie (per 330mila euro circa). Dunque, spicca un'ulteriore differenza di produttività che, certo, non andrebbe a rappresentare un elemento di stabilità per il futuro ente «congiunto» che la Regione intenderebbe creare. Va be- ne il riordino e la riduzione in tempi di «vacche magre» ma quando si tratta di enti istituzionali una semplice

operazione matematica, il cosiddetto taglio, non sem- pre è la via più razionale. Tanto che i Comuni della Versante ionico lo hanno capito e si stanno muovendo con convinzione sulla strada dell'Unione dei Comuni. Lo statuto (e linee guida) è già stato approvato dai sette Comuni aderenti (escono invece Davoli e Satriano che aderiranno ad altri pro- getti) e anzi già si pensa ad accrescere l'offerta di servi- zi alla cittadinanza. Se oggi, infatti, si hanno i tributi, i servizi sociali, i servizi infor- matici e altri in gestione associata, già si pensa alla futura gestione comune per la raccolta dei rifiuti, manutenzione aree verdi, pulizia delle spiagge, depurazione, polizia municipale, riflet- tendo anche su un sistema territoriale dei trasporti e guardando ad uno sviluppo comune nel settore dei La- vori Pubblici, attraverso la pianificazione associata dei piani strutturali comunali.

Francesco Ranieri

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.41

Al pari di Tarsia, San Cosmo Albanese e Corigliano non rientrerebbe nei parametri stabiliti

Bisignano rischia di uscire dall'Ente montano

BISIGNANO - Bisignano potrebbe perdere, come territorio, i benefici derivanti dall'appartenenza alla Comunità Montana "Destra Crati". Infatti, la riforma degli enti montani, porterà ad un accorpamento della "Destra Crati" che ha sede ad Acri con quella "Montana" di San Giovanni in Fiore. Per quello che è dato sapere, ancora ci potrebbe essere, comunque, un seppur piccolo margine di speranza, il Comune di Bisignano non rientra nei parametri stabiliti e quindi sarà tenuto fuori insieme a Tarsia, San

Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese e Corigliano. Resterebbero, invece catalogati come territori montani i comuni di Acri, Rose, Luzzi, San Demetrio Corone, Santa Sofia D'Epiro e Vaccarizzo Albanese che, comunque, andranno ad infoltire il gruppo dei paesi provenienti da San Giovanni in Fiore per la formazione dell'unico soggetto politico-istituzionale che dovrebbe avere sede ad Acri o Spezzano Sila. Seppure l'esclusione di Bisignano non rientri in una scelta arbitraria della politica, si potreb-

be, ancora, con una forte spinta socio-politico-istituzionale, cercare una soluzione che non lasci fuori da questo contesto un territorio presilano di importanza strategica anche sotto l'aspetto geografico. Infatti, Bisignano è paese confinante con Luzzi, Santa Sofia, Acri e Rose con un'altitudine che raggiunge i 750 metri sul livello del mare, mentre alcuni dei comuni fatti rientrare del nuovo perimetro montano arrivano appena a 500 metri. Dall'ente montano, seppur da tutti definito inutile, il Comune be-

neficiava per molti servizi e contributi che ne alleviavano il peso dal bilancio. Ironia della sorta, viene escluso dal territorio dell'ente uno dei comuni con più storia. Infatti, la Comunità Montana "Destra Crati" è stata guidata, sicuramente per oltre metà dei suoi anni dalla istituzione ad oggi, da presidenti bisignanesi come l'ultra trentennale sindaco Carmelo Lo Giudice e, negli anni più recenti, da Francesco Attico.

Rino Giovinco

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.45

PROVINCIA

Lsu e Lpu stabilizzati entro il 31 luglio

VIBO VALENTIA - Entro il 31 luglio 2008, dopo lunga attesa, saranno finalmente stabilizzati i 45 Lsu - Lpu in forza alla Provincia, da anni impiegati a svolgere varie mansioni, come addetti alle pulizie e negli uffici tecnici e amministrativi. È quanto stabilisce una delibera, pubblicata sul bollettino ufficiale della giunta regionale in data 31 maggio, che ha destinato all'amministrazione provinciale 1.417.500 euro alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità. A dare la notizia, ai diretti interessati, sono stati i segretari provinciali di Cgil, Cisl e

Uil, rispettivamente Donatella Bruni, Sergio Pititto e Luciano Prestia, nel corso di un incontro che si è tenuto ieri mattina all'amministrazione provinciale. La somma, che dovrà essere impiegata nell'arco del prossimo quinquennio, non basterà per coprire le 36 ore lavorative, pertanto gli Lsu e gli Lpu potrebbero essere assunti – secondo una proposta che i sindacati hanno avanzato – con un contratto che prevede 24 ore lavorative, anziché 36. Soddisfazione è stata espressa al termine dell'incontro dai vertici sindacali. «Oggi concludiamo una fase – ha

affermato Sergio Pititto della Cisl – che da anni ci stiamo trascinando. Ora che sono stati stabilizzati i 45 precari, pensiamo a risolvere l'altro pezzo di precariato che c'è all'interno della Provincia». Dal canto suo Luciano Prestia della Uil, ha sottolineato che «tra gli Lsu ed Lpu ci sono alcuni laureati che rivendicano delle condizioni migliori, ma che ciò non è possibile in quanto le assunzioni riguardano le categorie A e B. Tra questi lavoratori – ha sottolineato Prestia – ce ne sono alcuni che vengono anche utilizzati negli uffici della Provincia e che dal momen-

to in cui saranno stabilizzati – ha aggiunto polemicamente – dovranno lavorare seriamente anziché occuparsi dei propri studi professionali». Infine, Donatella Bruni (Cgil), ha sottolineato che il risultato raggiunto «è il frutto di anni di battaglia del sindacato. Un impegno corale che finalmente ha dato risposte concrete a questi lavoratori che dallo stato assistenziale potranno ora passare ad una vera e propria assunzione».

Cristina Iannuzzi